LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale, quotid.	55	30	5 —
l'Unione Post.) » settim.	44	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il banchetto della pace a Milano

Un discorso del De Amicis.

(Per telegr. da Milano — Ed. mattino).

7, ore 10 pom.

Questa sera ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto dal Comitato per la pace ai collaboratori dell'almanacco *Giù le armi*. L'aspettazione era grande, e pei nomi degli invitati e perchè si preannunciava un discorso di Edmondo De Amicis. Il banchetto era di 120 coperti.

Allo *champagne* vennero lette le adesioni della baronessa von Suttner (autrice di un celebre romanzo contro la guerra), del Villari, del Ferri, del Parolo, del Passy e di vari altri fautori illustri della pace.

Venne poi offerta a Teodoro Moneta dal senatore Porro una pergamena con su alcuni versi scritti da Ada Negri. Questi, che era presente al convegno, fu molto festeggiata.

Parlò poscia, efficacemente, il Moneta.

Indi sorse, fra i più entusiastici evviva, Edmondo De Amicis, e pronunciò uno splendido discorso. Disse:

È una soddisfazione non meno viva che rara quella di poter esprimere a un'adunanza di eletti amici un'idea in cui tutti sono concordi. Consentitemi questa soddisfazione.

È un pezzo che io domando a me stesso — e sarà forse una domanda ingenua — perchè tutti gli uomini onesti e sensati d'ogni paese non siano con noi, per quale ostinazione o per qual malinteso tutti, anche coloro che non credono possibile il conseguimento del nostro ideale, non si associno cordialmente all'opera nostra; tanto mi paion certi e evidenti gli effetti benefici ch'essa produce con la semplice diffusione delle idee e dei sentimenti a cui s'ispira.

Noi portiamo dentro una eredità sciagurata di falsi concetti e di tristi passioni, oscuri e quasi ignorati avanzi di barbarie, che forman fra tutti come una quantità enorme di materia infiammabile diffusa per ogni popolo; la quale, o spontaneamente o per arte di pochi, anche per una causa futile, e iniqua, o insensata, può di giorno in giorno infiammarsi e scoppiare nella calamità terribile della guerra. Ebbene, questi pericolosi avanzi di barbarie, quasi tutti celati sotto aspetti ingannevoli, noi vogliamo afferrarli, analizzarli, farli vedere nella loro essenza vera, disonorarli e distruggerli, affinchè nella decisione delle contese fra popolo e popolo abbia una parte sempre maggiore la Ragione, una parte sempre minore la Morte. Chi, onestamente, ci può rifiutare il suo consenso e il suo aiuto?

Noi diciamo ai padri e alle madri: — Educate fortemente i vostri figliuoli; ma non sia uno strumento omicida il primo trastullo che ponete nelle loro mani, non sia la funzione della strage il primo diletto della loro fantasia, perchè è un troppo vecchio e funesto errore quello di secondar nel fanciullo l'istinto della ferocia credendo di educarlo al valor pensato e generoso dell'uomo civile.

Diciamo ai giovani d'ogni paese: — Amate la patria; ma sia il vostro quell'amor di patria, illuminato da un più largo e sapiente amore, che di ogni popolo ci fa onorar le virtù e benedir le fortune, come d'un necessario alleato nostro e di tutti nella eterna lotta per la vita e per la civiltà che combattiamo con la Natura; non già quell'altro gonfio d'orgoglio e roso di gelosia, che s'inalbera ad ogni ombra e s'abbassa a ogni pinto e ha bisogno d'eccitarsi con l'odio — col più ingiusto, col più dissennato degli odi — quello che abbraccia milioni di creature umane sconosciute e innocenti.

Diciamo a coloro a cui è affidata la difesa nazionale: — Bello è il tener l'animo pronto al supremo sacrifizio per la patria, nobile è l'ambizione di meritare la sua gratitudine; ma nessuna ambizione vi mova a desiderar la guerra per la guerra, perchè di tutti gli eccessi dell'egoismo questo è il più orrendo, e chi l'accoglie nel cuore non è più un difensore del proprio paese, è un suo sanguinario nemico, e doppiamente colpevole perchè si nasconde sotto le insegne dei più diletti suoi figli.

Diciamo agli insegnanti, agli educatori: — Ispirate ai giovani l'ammirazione delle grandezze antiche; ma non confondete in una ammirazione medesima le anime grandi e i briganti fortunati, perchè è un pervertire nella gioventù il senso della giustizia; non li avvezzate a considerar gli eccidi dei popoli come quelli dei formicai che si calpestan passando, perchè è inaridire le sorgenti della pietà; non inculcate loro il concetto della necessità fatale della guerra, perchè è uccidere in essi la fede nella civiltà e indurli al disprezzo della razza umana; e non dite loro che le forze morali dei popoli non si ritemprano che col ferro e col fuoco, perchè son là il lavoro, la scienza, la carità, la miseria, il dolore che vi gridano: — Bastiamo noi a far degli eroi e dei martiri sopra la terra! — e ve ne mostrano ogni giorno una legione.

Diciamo infine ai credenti: — Che cos'è la religione, che non predica la pace, non solo, ma che domanda a Dio che si spargano de' torrenti di sangue, e lo ringrazia mentre fumano ancora? Venite con noi, se è vero che portate nell'anima l'amore e il perdono, levate la voce per la nostra causa, se non mentite a Gesù Cristo quando invocate il suo regno sopra la terra.

Questo noi diciamo, e per il conseguimento dell'alto fine abbiamo una fede profonda nella potenza della parola ragionata e appassionata, infaticabilmente ripetuta e diffusa dalle scuole alle officine, alle chiese, agli atenei, alle reggie, gridata in tutte le lingue e su tutte le frontiere, prima da migliaia, poi da milioni di voci, fin che diventi così formidabile da far cadere dai pugni del mostro la spada spietata e la fiaccola infame.

— È un sogno! — ci gridano. Ebbene — sì — è un sogno; — ma come quello che tra l'infuriare degli odi e delle guerre cittadine, quando l'Italia era tutta in brani sanguinanti, doveva allietare qualche volta i nostri antichi padri, mostrando loro nell'avvenire, come un prodigio incredibile, tutte quelle frontiere cancellate, tutte quelle ire spente, tutti quegli implacabili fratricidi disarmati e riconciliati per sempre intorno a una sola bandiera.

E si compirà il sogno di oggi come si compì quello d'allora.

Sì, soffiate pure nelle vanità patriottiche, riattizzate antichi e recenti rancori, alzate barriere doganali, coprite di fortezze i confini: contro ai grandi fiumi che corrono a mescolarsi nell'oceano non giova impedimento di dighe: i popoli inciviliti vanno l'uno verso l'altro spinti da una forza a cui nulla resiste, riconoscono a poco a poco immaginarie più che reali le tanto predicate avversioni di razza e falsa apparenza l'antagonismo degli interessi, e confondono idee, usanze, lavoro, arte, sangue, e vanno con rapidità così meravigliosa moltiplicando e serrando fra di loro, sotto l'impulso dei bisogni crescenti, i vincoli della vita, che l'idea di reciderli con la spada, per qualunque sia causa, parrà tra non molto altrettanto assurda e abbominevole che quella di risolvere le quistioni interne d'una nazione scagliando l'una contro l'altra le sue provincie, riaccese dei furori selvaggi del medio evo.

Questa è la fede di tutti noi, forza e conforto divino dell'anima nostra; fede che neppure da una gigantesca guerra europea, che scoppiasse domani, non sarebbe minimamente scemata.

Quanto a me, n'ho un'altra anche più ardita, che ai più di voi parrà illusione. Io credo che l'idea della pace abbia già percorso, per effetto di forze estranee alla vostra propaganda, un cammino assai maggiore di quello che non appaia a noi stessi, assai maggiore di quello che l'orgoglio ferito d'un grande popolo possa consentire che si affermi. Credo che le quistioni internazionali che sono oggi un pericolo avranno una soluzione lontana, ma pacifica, compresa nel giro d'una più vasta mutazione di cose. Credo che alle moltitudini innumerevoli che domandano nutrimento umano, vita intellettuale e giustizia non si risponderà mandandole come armenti al macello, dopo del quale, per preparare nuove rivincite e nuove difese, si ricomincerebbe ad affamarle più spietatamente di prima; — credo che questo esecrando sterminio di popoli da cui rifugge l'imaginazione inorridita e che da vent'anni ci pende sul capo come una maledizione di Dio, non seguirà —; che l'aurora del ventesimo secolo non si leverà su queste vergogne del mondo. Io lo credo — voi, forse, lo sperate. Alziamo dunque insieme i bicchieri, e salutiamo con un cuor solo, con un solo evviva questa santa speranza!

Il discorso del De Amicis, interrotto a ogni punto da vive approvazioni, destò alla fine un vero entusiasmo e fu salutato da una grande, da una immensa ovazione.

Parlarono infine Ferdinando Fontana, il Lombroso, il Mazzoleni e l'Abbà. Il convegno fu cordialissimo. Molti, per intervenirvi, erano venuti apposta di fuori. Da Torino, oltre il De Amicis e il Lombroso, erano giunti Ferrero Guglielmo, l'avv. Zerboglio e il signor Treves.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Una smentita del comm. Mayor.

Nicotera non fa discorsi — Il monopolio dei petrolii.

7, ore 3,35 pom.

Vari giornali francesi riprodussero da alcuni fogli italiani la notizia che il comm. Mayor, già segretario nel Gabinetto Crispi, avrebbe avuto dei rapporti col Tot [...] del *Petit Journal* e col famoso Cornelius Herz.

Orbene, sono autorizzato a smentire tali dicerie. Il comm. Mayor dichiara formalmente di non conoscere e di non aver mai conosciuto tali signori.

— L'*Agenzia Italiana* si dice in grado di smentire la voce che l'on. Nicotera intenda di pronunciare un discorso politico ai suoi elettori. Egli andrà bensì nel proprio Collegio, ma si limiterà ad una semplice visita.

— Secondo il corrispondente romano dell'*Agence Libre*, Grimaldi avrebbe dichiarato, in un recente colloquio, d'essere in grado di dimostrare, nella prossima esposizione finanziaria, che il pareggio del bilancio è definitivamente raggiunto ed assodato. Il ministro avrebbe pure dichiarato che intende insistere nel progetto pel monopolio degli olii minerali, malgrado le voci ripetutamente diffuse che il Ministero avesse deliberato di rinunciare a tale progetto.

Il ministro crederebbe di poter dimostrare che il divisato monopolio è di facile attuazione e che, nonchè imporre aggravi ai consumatori, verrebbe al contrario ad arrecar loro dei vantaggi.

(Edizione mattino).

Camera dei Deputati.

L'ordine del giorno per la tornata 25 gennaio.

7, ore 9 pom.

Ecco l'ordine del giorno pubblicato oggi per la seduta di mercoledì, 25 corrente:

1° Interrogazioni;

2° Verificazione dei poteri; Elezione contestata del Collegio di Venezia;

3° Svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Villa sul divorzio;

4° Svolgimento di una mozione dell'on. Gaelpa sull'imposta progressiva;

5° Svolgimento di una proposta di legge dell'on. Socci e altri per l'ineleggibilità del deputato la cui elezione venne annullata per corruzione e brogli.

Il monopolio dei petrolî e il pareggio.

7, ore 11,5 pom.

Trascrive dalla *Tribuna*: « Sono destituite di fondamento le voci corse che l'on. Grimaldi, vinto dagli ordini del giorno votati da alcune Camere di commercio del Regno, intenda di ritirare il progetto pel monopolio dei petroli. Questo progetto non è essenziale per gli effetti del pareggio immediato. Nell'esposizione finanziaria Grimaldi dimostrerà che con i decreti del catenaccio già convertiti in legge dal voto del Parlamento, colla legge sulle pensioni che la Camera e il Senato dovranno discutere alla ripresa dei loro lavori, il pareggio per l'esercizio in corso e per l'esercizio 1893-94 è assicurato.

« Ma il monopolio del petrolio Grimaldi lo mantiene e presenterà al Parlamento per poter far fronte, con i dieci o dodici milioni che se ne ripromette, ai maggiori bisogni dei successivi esercizi e contribuire a dare al bilancio quell'elasticità che dovrà essere uno dei frutti delle riforme amministrative.

« L'on. Grimaldi è fermamente convinto che il monopolio dei petroli riuscirà utile alle finanze dello Stato, non danneggierà i contribuenti, non danneggerà i rivenditori attuali degli olii minerali, ai quali, oltre che agli spacci di sali e tabacchi, il Governo accorderà la rivendita.

« Il Parlamento potrà ad ogni modo discuterlo in tutte le sue parti senza lasciarsi dominare da considerazioni estranee all'indole del progetto e preoccuparsi del pensiero di una necessità immediata.

« Se le nostre informazioni sono esatte — prosegue la *Tribuna* — il ministro delle finanze, appena riaperta la Camera, chiederà che si fissi un giorno per l'esposizione finanziaria. In questa si diffonderà in notizie relative al monopolio dei petroli, i cui frutti, uniti al naturale incremento delle entrate, che crede di poter calcolare in 10 milioni senza tema di delusioni, varranno ad assicurare il pareggio anche per l'esercizio 1894-95, chiudendosi così stabilmente il periodo del disavanzo.

« L'onorevole Grimaldi spera che le cifre della sua esposizione finanziaria varranno meglio di qualunque provvedimento proibitivo o conservativo a far diminuire l'aggio e cessare la speculazione sugli spezzati d'argento ancora attiva nelle città di confine. »

Lavori della Giunta per la ispezione delle Banche.

7, ore 11,50 pom.

Oggi si è nuovamente adunata al Ministero delle finanze la Commissione per la ispezione delle Banche. Credesi che questa sia l'ultima adunanza plenaria della Commissione prima di procedere alle indagini nei singoli Istituti, che forse incomincieranno lunedì prossimo. Il comm. Luigi Orsini, delegato alla ispezione della Banca Nazionale, ha chiamato a coadiuvarlo in qualità di segretario il signor Federico Zapelloni, segretario alla ragioneria generale. Il comm. Martoscelli, che ispezionerà la Banca Romana, ha chiamato a suo cooperatore il signor Galileo Crivellari, segretario alla Corte dei Conti. Il comm. Durandi, che ispezionerà le due Banche Toscane, ha scelto a segretari il cav. Luigi Venosta e Carlo Belloni, segretari alla Direzione generale del Debito pubblico.

I clericali contro il matrimonio civile.

Cassa depositi e prestiti — Sport.

Per le autonomie locali.

7, ore 11,50 pom.

Vari Circoli clericali di Roma stanno organizzando pubblici Comizi contro il progetto per la obbligatorietà del matrimonio civile avanti il religioso. Il Comizio si terrebbe in un teatro.

— La *Tribuna* dice priva di fondamento la voce che si intenda di destinare un alto personaggio bancario alla direzione della Cassa depositi e prestiti, dopochè questa sarà stata riordinata. La *Tribuna* dice che il personale della Banca non sarà punto modificato.

— Iersera, sotto la presidenza del Conte di Torino, si riunì il Comitato delle corse di resistenza nella Campagna romana. Si deliberò di indire una gara pel prossimo mese, incaricandosi l'on. Odescalchi di chiedere al Ministero di stabilire alcuni premi.

— La Camera di commercio, riunita oggi per la nomina alle cariche presidenziali, elesse presidente Tanlongo, vice-presidente Simonetti.

— Il Comitato esecutivo eletto dal Congresso dei sindaci tenutosi nell'agosto in Ancona decise di convocare in Roma, il 28 corr., un Congresso di sindaci dei capoluoghi di circondario per prendere gli accordi per l'agitazione in favore delle autonomie comunali. Si inviteranno al Congresso i senatori e i deputati.

La riforma delle Camere di commercio.

Nell'amministrazione della guerra.

L'apertura dell'anno giuridico al Tribunale.

7, ore 9 pom.

Si conferma che sarà presentato al Parlamento il progetto per il riordinamento delle Camere di commercio e dei Comizi agrari. Le Camere prenderebbero il titolo di « Camere di commercio, agricoltura, industria e lavoro ». Verrebbero soppressi i Comizi.

— Secondo il *Fanfulla*, è imminente il collocamento a riposo di molti ufficiali che ora si trovano in posizione ausiliaria. Dalla differenza dell'assegno, di cui ora godono, a quello che sarà loro liquidato come pensione, si potrà ottenere circa mezzo milione di economie. Inoltre è intenzione del ministro della guerra di stabilire d'ora innanzi per ogni esercizio la cifra da destinarsi ai collocamenti in posizione ausiliaria, come si stabilisce quella per gli impiegati civili.

— Inaugurandosi l'anno giuridico al Tribunale, oggi tenne un discorso il procuratore del Re barone Vico. Egli difende la magistratura contro l'accusa che non accolga le idee nuove della società moderna. Dice: « La magistratura italiana non resta immobile, ma, pur accettando il progresso, vuole la scrupolosa applicazione della legge, che è baluardo di libertà contro i perturbatori dell'ordine. » L'uditorio, numeroso ed eletto, fra cui il guardasigilli Bonacci e numerosi magistrati e avvocati, accolse con applausi il detto discorso.

La riforma del genio civile.

Nell'Amministrazione centrale

Notizie diverse.

7, ore 9 pom.

L'*Opinione* dice che informazioni attendibili la mettono in grado di ritenere che la riforma del genio civile studiata dall'on. Genala comprenderà, oltrechè la riduzione del personale, anche la riduzione degli uffici.

— Il 9 corrente si radunerà sotto la presidenza di Bianchieri, essendo l'on. Berti indisposto, la Commissione dell'Ordine Mauriziano per approvare le nomine e promozioni nell'Ordine stesso.

— Il movimento già annunziato nell'Amministrazione del tesoro comprenderebbe, se non erriamo, il collocamento a riposo di sedici impiegati. Al Ministero d'agricoltura gl'impiegati in condizione di essere collocati a riposo sarebbero soltanto tre. È probabile che il provvedimento colpisca anche loro perchè possa dirsi che esso è uguale per tutti. Il movimento avvenuto nelle Intendenze di finanza porterà la promozione dalla terza alla seconda classe di circa 70 vice-segretari.

— Il 12 corrente riprenderà le sedute al Ministero della guerra la Commissione suprema per gli avanzamenti nell'esercito.

Informazioni militari.

Per l'ammissione alle scuole.

Un provvedimento per gli inabili.

7, ore 11,15 pom.

Il ministro della guerra ha emanate nuove disposizioni per l'ammissione nei Collegi militari, nella Scuola militare ed Accademia militare per l'anno scolastico 1893-94. Il numero degli allievi da ammettersi sarà di 25 nel Collegio militare di Milano, 25 id. di Firenze, 25 id. di Napoli, 25 id. di Roma, 20 id. di Messina, 140 nella Scuola militare per titoli e per esami, 70 nell'Accademia militare.

Gli esami d'ammissione ai Collegi militari avranno principio il 17 luglio e saranno dati in Milano, Firenze, Napoli, Roma, Messina presso i Collegi militari; in Torino presso l'Accademia militare. Gli esami per l'ammissione al 1° anno del corso della Scuola militare, ai quali dovranno sottoporsi anche gli aspiranti per esame all'ammissione all'Accademia militare, avranno luogo:

a) Quello per iscritto di lingua e lettere italiane il 20 giugno presso ogni Comando di divisione militare;

b) Tutti gli altri nella prima metà d'agosto.

L'esame complementare per l'ammissione all'Accademia militare sarà dato a Milano, Firenze, Napoli, Roma, Messina presso il locale Collegio militare; in Modena presso la Scuola militare; in Torino presso l'Accademia militare.

Nell'anno scolastico 1893-94 saranno ammessi alla Scuola dei sott'ufficiali 100 sott'ufficiali, dei quali 80 aspiranti alla carriera nelle armi combattenti, 20 a quella contabile. I sott'ufficiali provenienti da ufficiali di complemento non potranno concorrere se la loro dimissione da ufficiale di complemento non è anteriore al 1° gennaio 1893. I sott'ufficiali che fossero provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico saranno dispensati da tutti gli esami.

— Una decisione molto opportuna stata presa dal Ministero della guerra è quella di dar facoltà agli inscritti di leva che sono a casa in attesa della chiamata i quali si ritengono inabili di presentarsi a visita anticipata ai Distretti. Queste visite avranno luogo nel corrente mese nei giorni indicati da appositi manifesti pubblicati dai Distretti. Gl'interessati che si varranno di questa facoltà vedranno subito decisa la loro sorte, e se saranno riformati potranno senz'altro dedicarsi all'esercizio della loro arte o professione.

Pel marchio degli oggetti d'oro.

La verifica dei pesi e misure.

7, ore 11,50 pom.

Il ministro Lacava ha fatto stamane importanti comunicazioni alla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi, alla cui seduta è intervenuto. Il ministro ha confermato essere suo fermo intendimento di ripresentare prossimamente, con opportune modificazioni, al Parlamento il progetto di legge sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento posti in commercio, convinto egli pure come sia ormai giunto il tempo di porre argine alle molteplici frodi che si commettono su troppo larga scala a danno sopratutto dei meno abbienti.

Ha dichiarato inoltre che proporrà al Parlamento talune modificazioni alla vigente legge metrica intese a meglio ripartire gli oneri della tassa per la verificazione dei pesi e misure a talune industrie, che ora sono colpite da tassa alquanto onerosa. Il ministro ha fatto appello a tutto il buon volere della Commissione superiore perchè voglia, con sollecita attenzione, esaminare le disposizioni che formeranno oggetto dei due nuovi progetti di legge.

In memoria del Gran Re.

Roma, 5 gennaio.

Lunedì, 9 gennaio, ricorrendo il 15° anniversario della morte del Gran Re, i Sovrani cogli ufficiali e gentiluomini di servizio, assisteranno all'ufficio funebre che verrà celebrato nel Pantheon in forma privatissima alle ore 7 1/2.

Alle 10, poi, le Associazioni cittadine si aduneranno in piazza Santi Apostoli, donde muoveranno, precedute dalla Banda municipale, verso il Pantheon.

Si schiereranno quindi di fronte al tempio, per attendere la Giunta municipale, che arriverà nelle carrozze di gala.

Si troveranno nel pronao della chiesa le guardie di città ed i vigili in alta tenuta colle bandiere dei rioni e col gonfalone del Comune, facendo ala al passaggio delle Autorità che deporranno sulla tomba di Vittorio Emanuele una splendida corona di fiori artificiali, eseguita dalla Scuola professionale femminile.

Al Pantheon avranno luogo i funebri ufficiali, ed un'altra messa privata sarà pure celebrata nella chiesa del Sudario.

L'on. Giolitti poi, ad evitare possibili conflitti colle Autorità ecclesiastiche, ha disposto che durante il pellegrinaggio alla tomba del Gran Re le Associazioni entrino nel tempio senza bandiere e senza musiche.

Il nuovo comandante del Corpo d'armata di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il nuovo comandante del Corpo d'armata generale Morra di Lavriano passò oggi la rivista di tutte le truppe della guarnigione presentategli dal comandante della Divisione generale Corsello. Il Principe di Napoli comandava la sua brigata. Il Principe e le truppe vennero applauditi.

L'Inghilterra e il Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I giornali commentano la missione di Ridgeway al Marocco, alla quale attribuiscono grande importanza e vi vedono la prova che l'Inghilterra ha intenzione di insistere nei suoi reclami. Sperano che Ridgeway riescirà meglio di Evan Smith.

La colpa di Baihaut.

Arresti di nihilisti a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I giornali non pubblicano nessuna nuova informazione precisa riguardo all'affare del Panama.

Il *Figaro* dice solamente che gli addebiti contro Baihaut sono particolarmente gravi, ma Baihaut nega. Secondo alcuni giornali, Baihaut non sarebbe stato udito finora come imputato. Una lettera di Andrieux al *Figaro* rifiuta rivelare i nuovi nomi.

Il *Matin* annunzia, sotto riserva, la prossima pubblicazione dell'incartamento del banchiere Mary Raynaud compromettentissimo per numerosi deputati e senatori.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Sembra confermarsi che l'ex-ministro Baihaut sia incolpato nell'affare di Panama. Il Governo lascierebbe in tal caso alla Camera la cura di decidere se il processo sia di competenza dell'Alta Corte di giustizia ovvero della Corte d'Assise.

— I giornali annunziano l'arresto di parecchi nihilisti che verrebbero espulsi.

Il nuovo ministro d'Italia a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — È arrivato il marchese Spinola, nuovo ministro d'Italia.

L'immigrazione agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — *Senato*. — Approvasi una mozione di Hill chiedente al segretario di Stato di spiegarsi sulla legalità della sospensione della immigrazione.

Una nota del Governo sull'affare del fondo dei guelfi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un comunicato sullo conto ricevute del fondo dei guelfi pubblicate dal giornale socialista *Vorwaerts*. La nota dichiara che il Governo imperiale si occupò già di questa faccenda nella primavera scorsa, e che subito si convinse trattarsi di una mistificazione. Che veramente si fosse dinanzi ad una mistificazione risulta dal fatto che i soli documenti giustificativi, esistenti circa l'impiego del fondo dei guelfi per scopi politici segreti, erano ricevute firmate dal cancelliere o da un funzionario autorizzato. Ora questi documenti si bruciarono sempre dopo averne dato regolare discarico. Ricevute simili a quelle pubblicate dal *Vorwaerts* non esistettero giammai.

Il *Reichsanzeiger* pubblica quindi la corrispondenza scambiata in proposito dal segretario di Stato Marshall col ministro di Berna Di Bulow e l'ambasciatore di Parigi Di Munster.

Pace fra albanesi e montenegrini.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Commissione turco-montenegrina firmò il protocollo che tronca le questioni fra il sangiaccato di Kossovo e il principato con soddisfazione dei due Governi. Migliaia di albanesi e montenegrini assistettero alla grande solennità comune celebratasi in tale occasione.

Una nuova torpediniera.

SESTRI PONENTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Alle 2 pom. venne varata felicemente nel cantiere Ansaldo la torpediniera 142.

I danni dell'incendio all'Esposizione Colombiana.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I danni dell'incendio, calcolati in mezzo milione, sono in parte coperti da assicurazioni. Si assicura che l'incendio è doloso.

Un attentato contro un agente diplomatico.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « L'agente diplomatico della Bulgaria ricevette da parte del suo Governo una comunicazione che un attentato era preparato contro la sua vita. Dimitroff avvisò la porta che pose una sentinella dinanzi all'Agenzia. »

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

7, ore 8,40 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. Stato maggiore generale. — Brunetta d'Usseaux, maggior-generale comandante la Divisione militare di Perugia, è esonerato dalla carica di membro della Commissione centrale per l'esame delle robe consegnate dai Magazzini centrali e Opifici arredi militari — Gobbo, maggior-generale comandante la Divisione di Casale, è nominato membro della Commissione suddetta.

Arma di fanteria. — Negro, tenente dei cacciatori d'Africa, è trasferito nella fanteria degli indigeni di Africa.

Arma di cavalleria. — Farina, maggiore nel reggimento Padova (21°), è trasferito a relativo ivi.

Arma di artiglieria. — Baldi, tenente nel 18° reggimento, è trasferito in Africa.

Corpo contabile. — Berti, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito presso il reggimento Catania cavalleria (22°) — Gerbi, capitano presso le truppe in Africa, è trasferito al 2° regg. genio.

Ufficiali di complemento. — Questa e Costa, volontari d'un anno nell'Arma d'artiglieria, residenti a Genova, sono nominati sottotenenti di complemento in detta Arma.

Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Guarnieri, sottotenente di complemento nel 2° reggimento alpini — Barbaroux, sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria a Torino, è trattenuto in servizio per altri tre mesi ivi — Felix e Coxiola, sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria a Genova, sono considerati come dimissionari dal grado.

Impiegati civili. — Astolfoni e Jorio, sott'ufficiali, sono nominati scrivani di 3ª classe e destinati il primo al distretto di Vercelli ed il secondo alla Divisione militare di Cuneo.

VITA MILANESE

Adelina Patti alla Scala — Le elezioni per la Società Umanitaria — Agitazioni impraticabili — La questione del primo presidente d'Appello.

Milano, 8 gennaio.

(*ogb*) — Mentre si attende il *Falstaff*, continuano le rappresentazioni del *Cristoforo Colombo* con buonissimo esito. Ma due sere consecutive di questo spettacolo riescono impossibili, stante la faticosità della parte sostenuta da Kaschmann.

Si contava sul *Rigoletto* come opera di ripiego, ma il mediocre successo non lascia sperare su molto pubblico. Gli abbonati hanno poi fatto capire che questo spettacolo non era di loro gradimento.

Mentre si stava pensando al modo di condurre innanzi la stagione, Adelina Patti fece sapere che prima di chiudere la sua carriera artistica si sarebbe volentieri ripresentata su quelle scene dove raccolse i primi allori. A quanto pare la diva non avanzò pretese..... americane e fu possibile scritturarla.

La Patti darà alcune rappresentazioni della *Traviata*; la prima avrà luogo il 10 corrente.

* * *

Domani verrà pubblicato il manifesto che convoca i sottoscrittori della *Società Umanitaria* per la nomina del Consiglio direttivo della Società, consiglio che dovrà concretare il progetto di statuto.

Tale nomina avrà luogo nel modo in cui avvengono le elezioni amministrative, colla differenza però che saranno ammesse a votare anche le donne.

Le sezioni elettorali saranno 10 e regolate per ordine alfabetico. Servirà da certificato la ricevuta della somma sottoscritta.

Non avere torto dicendovi che la nomina del Comitato assumerà il valore e il significato di una lotta politica: tutti i partiti hanno infatti lavorato a raccogliere sottoscrizioni, le quali, a quanto si afferma, ascendono a 4000. Sinora però i giornali non ne hanno pubblicato che un migliaio.

Liste sinora non se ne fecero; non è forse improbabile che a conciliare gli animi e ad impedire che si frappongano ostacoli al liscio andamento della faccenda, prevalga l'idea di fare definitivo il Comitato promotore, nominato dal Consiglio comunale. Tutti i partiti e tutte le classi sono in esso infatti rappresentati.

* * *

Le agitazioni degli espositori milanesi a Genova e a Chicago pare andranno a finire in nulla.

Per la prima, relativa alla tassa che il Comitato dell'Esposizione Italo-Americana impose agli espositori, visto che a nulla condussero le trattative, si era pensato di addivenire ad un'azione legale.

Gli aderenti dovevano anticipare 50 lire per ciascuno per le spese di causa; ma parecchi, sentendo parlare di spese, si sfiduciarono, per cui il Comitato, che gli espositori avevano nominato, finì col dichiarare che si lavava bellamente le mani.

In quanto all'agitazione per la Mostra di Chicago, si è finito coll'invio, da parte della Camera di commercio, di telegrammi tanto al presidente del Comitato romano, quanto al ministro del commercio, per raccomandar loro che non vengano nominati commissari ordinatori persone che hanno rappresentanze di espositori. Il che è quanto dire che tutta l'agitazione dipese da un equivoco: si credette cioè che le nomine fossero già state fatte, mentre il Governo le aveva avocate a sè.

* * *

E per chiudere, mi permetto chiarire quanto già vi scrissi sul collocamento a riposo del primo presidente d'Appello a Milano e sulla sua eventuale sostituzione.

Il comm. senatore Capone chiese realmente il suo collocamento a riposo: diramò anzi una circolare di saluto ai magistrati e agli avvocati dove diceva che le sue condizioni di salute l'obbligavano a lasciare definitivamente Milano. Egli era ritornato da pochi giorni da Napoli, appunto per trasportare le sue masserizie alla propria città nativa, dove possiede uno splendido palazzo.

Passando da Roma vi si trattenne per prendere congedo dal guardasigilli: fu questi che, trattandosi di un magistrato ancor giovane, gli propose l'aspettativa, dicendogli non impossibile, in questo frattempo, un ristabilimento della sua salute.

Ma il Capone non accettò e posso garantirvi che a giorni verrà firmato il decreto che lo colloca a riposo.

TRIBUNALE PENALE DI TORINO

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Ieri, sotto la presidenza del cav. Fiocchi, presidente del nostro Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. La funzione inaugurale si fece nell'aula della VI Classe alla presenza di tutti i magistrati del Tribunale e di molte Autorità, fra le quali notammo il cav. on. Marsengo, ex-giudice istruttore, il deputato Boselli, il senatore Armò, il presidente della Corte d'Appello comm. Sacco-Suardo, il procuratore generale conte Pinelli, l'avv. Re per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'avvocato Marco Abate, presidente del Consiglio dell'Ordine dei procuratori. La sala era gremita di avvocati.

Il discorso inaugurale venne letto dall'ottimo cavaliere Luigi Polesano, procuratore del Re del nostro Tribunale, ora nominato sostituto nella nostra Procura Generale.

Il discorso fu elevato per forma e per le elevate questioni sociali trattate. Diamo un sunto della parte statistica.

Conciliatori. — Conciliazioni riuscite 1871, non riuscite 568; totale 2239.

Procedimenti contenziosi compresi 177, pendenti al 1° gennaio 1892, 18,220; di essi terminarono per transazione fuori udienza o per abbandono d'istanza o per altre cause 15,793. Furono decise con sentenza 2252 cause, ne rimasero pendenti 162. Avanti ai conciliatori di Torino vennero 11,917 cause, dalle quali 8301 terminarono senza sentenza e 3618 diedero luogo a sentenza, lasciando una pendenza di sole 98 cause. Dei 184 Comuni del circondario, soltanto in nove non si potè provvedere alla nomina del conciliatore.

Pretori. — Nelle 35 Preture del circondario al 1° gennaio 1892 si trovavano pendenti 871 cause. Furono introdotte 7301 nuove cause. Totale 8172. Cessarono senza sentenza 2467 cause e se ne esaurirono con sentenza 4729, rimanendone in sentenza 868.

Per numero di giudicati si distinsero la Pretura del terzo mandamento con 909 sentenze, quella del quinto con 848 e quella del primo con 722. Fra le Preture fuori di città si distinsero Chieri che diede 121 sentenze, Chivasso 102. Diedero minor numero di sentenze Pianezza, che ne diede solo 11, e Poirino 5.

Tribunale. — Le cause civili in pendenza in corso di istruttoria sia di primo che di secondo grado al 1° gennaio 1892 erano in numero di 268, ne sopraggiunsero 1863. Di esse 1592 in primo grado e 271 in grado d'Appello. Ne furono transatte 288 e se ne decisero con sentenza 1022. Restano pendenti 941.

In materia di stato civile furono proferiti 316 provvedimenti, dei quali 232 per sentenza di rettificazione e 88 per tardive dichiarazioni.

I giudizi di graduazione rimasti pendenti al 31 dicembre 1891 erano 104. Ne sopraggiunsero 106 e se ne definirono 75.

Le sentenze di omologazione furono 22; quelle di autorizzazione a vendite giudiziarie 18.

In materia di giurisdizione volontaria furono concesse 1509 autorizzazioni per minorenni, 310 autorizzazioni a donne maritate e furono pronunziate 28 interdizioni per infermità di mente.

Si costituirono 3 Società anonime, 7 in accomandita...

corso, 4 Società cooperative, si modificarono 9 Società anonime, 1 di mutuo soccorso e 2 cooperative, ne vennero risolute 4 anonime, 2 di mutuo soccorso e 2 cooperative.

Patrocinio gratuito. — I ricorsi alla Commissione del patrocinio gratuito alla fine del 1891 erano 81, se ne aggiunsero 1357, totale 1438. La Commissione provvide sopra tutti, ammettendone 911; ne furono ritirati dalle parti 63, e 236 furono respinti per insussistenza della domanda in merito, 24 per non provata povertà e 4 per incompetenza.

Il numero delle persone a cui fu esteso il beneficio dei poveri fu di 1145. Fu negato a 403.

Fallimenti. — L'oratore nota che in quest'anno essi diminuirono. Furono pronunciate 138 sentenze di dichiarazione di fallimento, mentre nel 1891 se ne pronunziarono 144. Si notò un miglioramento nella tenuta dei libri nei falliti. In totale, con le rimaste pendenti nell'anno precedente, vi furono 278 procedure [illegible] confronto delle 399 del passato anno. In [illegible] i fallimenti con passivo superiore alle 100,000 ed inferiori alle 500,000 lire furono 9, fra le 50,000 e le 100,000 furono 17, fra le 5000 e le 50,000 furono 87, e 41 furono al disotto delle 5000 lire. L'ammontare dell'attivo fu per 57 inferiore alle 5000 lire, per 53 fra le 5000 e le 50,000, per 6 fra le 50,000 e 100,000, per 12 fra le 100,000 e le 500,000, e per 8 rimase inaccertato l'attivo. Si ebbero 63 concordati, in 9 dei quali al disotto il 100 per 100, in 2 dal 50 al 75 0[0], in 28 dal 25 al 50 0[0], in 24 dal 10 al 20 0[0], e solo in 4 meno del 10 0[0].

Solo in 32 casi ebbe luogo la liquidazione giudiziale. Si ebbero 74 sentenze constatanti l'adempimento delle obbligazioni assunte al concordato; in 35 casi la procedura fu chiusa per mancanza d'attivo, in 5 casi fu revocato il fallimento per l'art. 693 Codice di commercio.

Parte penale. — Nell'anno 1892 giunsero al procuratore del Re 6955 denunzie, delle quali 819 riflettevano casi non costituenti reato. Ne furono iniziate dalla Procura del Re 140, dai pretori 4892, inviati da altri ufficiali di polizia giudiziaria 1149, iniziati per querela della parte lesa o denunzia di privati 818. Riflettevano ignoti autori 1560, e le rimanenti 4805 riflettevano autori noti. Per tali denunzie furono dati dalla Procura del Re i seguenti provvedimenti: 818 invii all'archivio, 240 invii ai pretori per competenza, 5001 remissioni al giudice istruttore, 600 richieste per citazione diretta e 175 per citazione direttissima, una requisitoria per trasgressione e pena di confisca, 22 remissioni ad altro magistrato ordinario o speciale od all'Autorità amministrativa. Il numero complessivo degli imputati fu di 8760, dei quali 3831 fuori carcere, 1905 arrestati per atti di polizia giudiziaria e 28 per mandato di cattura.

Il giudice istruttore emanò nell'anno 4650 provvedimenti e rimase con la pendenza di soli 182. Delle 4650 ordinanze, 2780 furono di non luogo a procedere, 827 di rinvio al Tribunale, 1094 di rinvio al pretore e 72 di rinvio ad altra Autorità.

Oggetti dell'istruttoria furono 6118 imputati e fu provveduto per 4979.

Furono sentiti 4415 testimoni, assunti 305 periti e s'intesero 618 con mandato di comparizione.

Le condanne pronunziate dal Tribunale furono 1375, di cui 28 riguardano delitti contro la libertà, 33 per resistenza alla forza pubblica, 97 per oltraggi ed altri delitti contro agenti di P. S., 279 per inosservanza di pena, 1 per falsità in monete, 8 per spendita di false monete, 16 per falsità in atti, 2 per frode in commercio, 20 per reato contro l'incolumità pubblica, 15 per violenza carnale, 5 per corruzione di minori, 15 per oltraggio al pudore, 3 per ratto, 6 per lenocinio, 2 per adulterio, 1 per supposizione o soppressione di stato d'infante.

Nelle condanne contro l'integrità personale si hanno: 10 per lesioni personali gravissime, 91 per lesioni personali gravi, 25 per lesioni lievi, e 28 per lesioni lievissime. A queste condanne si devono aggiungere 28 procedure per omicidi consumati e 9 per omicidi tentati, pei quali il giudizio è di competenza superiore.

Nei delitti contro la proprietà si hanno 905 condanne per furto qualificato, 74 per furto aggravato, 90 per furto semplice, 17 per rapina od estorsione, 120 per truffa, 81 per appropriazione indebita, 28 per ricettazione ed 8 per danneggiamenti.

Notasi per lo scorso anno un aumento nei furti qualificati e nei semplici.

Nella tutela dell'igiene e sanità pubblica si ebbero 166 denunzie, con una eccedenza di 71 sull'anno precedente; per 23 si pronunziò ordinanza di non luogo, per 17 si fece trasmissione ad altre Autorità, per 78 vi fu rinvio al pretore, per 73 rinvio al Tribunale con esito di condanna per 55.

Pretori. — Nel 1892 giunsero ai pretori del circondario 7938 procedimenti, dei quali 62 per fatti non costituenti reato. Essi riflettevano 11,030 imputati, dei quali 7808 fuori carcere. Questi procedimenti diedero luogo a 7409 giudizi degli imputati, 2098 vennero prosciolti, 7742 furono condannati, 728 alla reclusione, 2 al confino, 2343 all'arresto, 450 alla multa e 3478 all'ammenda. Il numero maggiore di sentenze, 6851, fu proferito dalla Pretura urbana di Torino, affidata alle cure di un provetto magistrato, cavaliere Luigi Martini, laboriosissimo, uomo di cuore, ed a quelle di giovani vice-pretori valenti ed attivi. Contro le 6515 sentenze sovraindicate non si ebbero che 438 appelli.

Conchiude elogiando e congratulandosi con tutto il personale giudiziario; ricorda con parole commoventi la perdita degli avvocati Imardi, Spanna e Demaria.

Alle sue parole risponde con parole commoventi il presidente Fiocchi, dando un saluto a nome di tutti i colleghi del Tribunale all'egregio oratore, testè promosso sostituto-procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello.

Dopo di che il presidente dichiara con la formola d'uso aperto l'anno giuridico per il 1893.

La funzione finì alle 4.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO nei Tribunali di fuori.

Al Tribunale di Cuneo.

Cuneo, 7 gennaio.

(Bisaltino) — Alla presenza delle solite Autorità civili e militari, della Magistratura e di una rappresentanza del Foro, non meno che dell'eterno femminino, ha avuto luogo stamane la funzione di inaugurazione dell'anno giuridico colla relazione-statistica dei lavori compiuti nel circondario durante l'anno 1892.

Anche quest'anno come l'anno passato il discorso inaugurale fu detto dall'egregio avv. Eugenio Rovere, che dal pelago delle aride cifre seppe sollevarsi ad opportune, pratiche considerazioni.

Ai dati statistici del lavoro fatto nell'anno, l'oratore premise un saluto ai funzionari cav. Paletti e barone Daviso ed al marchese Piuma, destinati ad altre sedi con promozione.

Circa i pretori notò che il maggior lavoro riflette le Preture di Cuneo, di Caraglio e di Fossano. Aggiunse un cenno di encomio all'opera dei pretori, rilevando come nessun inceppo nell'andamento degli affari sia derivato dall'abolizione di quelle Preture nel circondario, il che dimostra la opportunità del provvedimento.

Per riguardo agli affari penali l'oratore rilevò come essi siano in aumento.

Chiuse il discorso con un saluto al presidente cavaliere Adorni, al cancelliere Marascio, ai segretari Fenoglio, Cavalli e Simonetta, e con un ringraziamento agli intervenuti.

Dopo di che il presidente dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Bologna (*Nostro telegr.*, 7, ore 10 pom.). — Il procuratore generale Luccini, inaugurando l'anno giuridico alla Corte d'Appello, difese il codice zanardelliano rilevando la necessità dei giurati e il dovere di rispettare i loro verdetti. Fu applaudito. Assistevano tutte le Autorità.

Pisa (*Nostro telegr.*, 7, ore 1,35 pom.) — Oggi vi fu al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Disse il discorso inaugurale il procuratore del Re Pertusio. Quindi il presidente del Tribunale, Coccafondi, dichiarò inaugurato il nuovo anno giuridico.

Alla funzione erano presenti le Autorità cittadine.

Tribunale Civile e Penale di Torino.

Crediamo di fare cosa utile ai nostri lettori dando la formazione delle sezioni del Tribunale Civile e Penale di Torino per l'anno 1893.

Sezione 1ª promiscua. — Fiocchi cav. Pietro, presidente; Beria d'Argentina avv. cav. Carlo, giudice; Pratis avv. Carlo, id.; Alliora avv. Giovanni, id.; Martinengo avv. Giuseppe, aggiunto giudiziario; Datta avv. Luigi, giudice istruttore incaricato; Bruni avv. Gustavo, giudice istruttore applicato; Spingardi avv. Giovanni, id.; Cavallini avv. Gio. Battista, aggiunto giudiziario applicato; Sbarbaro avv. Mario, id.; Ogliotti avv. Cesare, id.

Sezione 2ª promiscua. — Loccaso Dionigi, vice-presidente; Pollone avv. Amedeo, giudice; Lovera di Maria avv. conte Ernesto, id.; Cavalli d'Olivola avvocato conte A., id.; Millo avv. Eugenio, aggiunto giudiziario.

Sezione 3ª promiscua. — Mazzarini avv. Luigi, vice-presidente; Groppo avv. Carlo Luigi, giudice; Fontana avv. Terenzio, id.; Fiacchetti avv. Lodovico, id.; Isnardi avv. Luigi, aggiunto giudiziario.

Sezione 4ª promiscua. — Uberti avv. Giovanni, vice-presidente; Garoglio avv. Luigi, giudice; Manara avvocato Pietro, id.; Mattirolo avv. Adolfo, id.; Barbaroux avv. conte Giuseppe, id.

Sezione 5ª promiscua. — Magenta Riccardo, vice-presidente; Celotti avv. Giovanni, giudice; Dusio avv. Ettore, id.; Fatui avv. Giuseppe, aggiunto giudiziario.

Sezione 6ª promiscua. — Fantoni avv. conte Pietro, vice-presidente; Roero di Monticelli avv. Vincenzo, giudice; Borsasi avv. Alessandro, id.; Quaranta avvocato conte Filippo, id.; Baittino avv. Vittorio, id.

Sezione 7ª promiscua. — Conte Ambrogio, vice-presidente; Monticelli avv. Candido, giudice; Ribotti avv. Giovanni, id.; N. N., id.; Martorelli avv. Alberto, aggiunto giudiziario.

Ufficio d'istruzione dei processi penali. — Datta avv. Luigi, giudice istruttore incaricato; Bruni avvocato Gustavo, giudice istruttore applicato; Spingardi avv. Giovanni, id.; Cavallini avv. Giov. Batt., aggiunto giudiziario applicato; Sbarbaro avv. Mario, id.; Ogliotti avv. Cesare, id.

Camera di Consiglio penale. — Fiocchi cav. Pietro o chi ne fa le veci, presidente; Pratis avv. Carlo, giudice; N. N., giudice istruttore.

Commissione del gratuito patrocinio. — Manara avvocato Pietro, presidente; Mattirolo avv. Adolfo, supplente; Gallo cav. Agostino, relatore.

Membri delegati dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Delgrosso avv. cav. Alessandro; Perrone avv. Giovanni; Cattaneo avv. Riccardo; Losana avv. cav. Cesare.

Ufficio del procuratore del Re. — Pulciano avvocato cav. Luigi, procuratore del Re; Gallo avv. cav. Agostino, sostituto procuratore del Re; Peyrani avv. Giovanni, id.; Regazzoni avv. Innocente, id; Forni avvocato Giovanni, id.; Prato avv. Eugenio, id.; Cordero avv. Alessandro, aggiunto giudiziario; Bertolini avvocato Luigi, id.

Corte d'Assise. — Borsasi avv. Alessandro, giudice ordinario; Fiacchetti avv. Ludovico, id.; Barbaroux avv. conte Giuseppe, giudice supplente.

Giorni d'udienza del Tribunale.

Affari civili. — Sezione 1ª e 2ª: lunedì, mercoledì, giovedì e sabato. — Sezione 3ª: lunedì, martedì e sabato. — Sezione 4ª e 5ª: lunedì, martedì, giovedì e sabato.

Affari penali. — Sezione 6ª e 7ª: tutti i giorni non festivi. — Sezione 3ª: giovedì.

Per le direttissime. — Sezione 2ª: martedì. — Sezione 3ª: mercoledì e sabato. — Sezione 4ª: giovedì. — Sezione 5ª: lunedì e venerdì.

Avvertenze. — Le udienze per gli affari civili e penali incominceranno alle ore 9 ant.

Le udienze per gli incidenti si terranno in tutte le sezioni il venerdì d'ogni settimana alle ore 9 1[2] antimeridiane.

La Commissione pel gratuito patrocinio si adunerà ogni venerdì a ore 3 pom. La Camera di Consiglio penale siederà martedì, giovedì, sabato a ore 3 pomeridiane.

Non si terrà udienza nei giorni 14 e 15 febbraio, 14 e 31 marzo, 1 e 3 aprile, 20 novembre e 26 dicembre.

Nel regno della donna

L'Aracne.

L'Aracne è una rassegna mensile che ha per iscopo di illustrare, mettere in luce e perfezionare l'arte del ricamo con la guida dei più valenti artisti antichi e moderni.

In Italia mancava questa pubblicazione dedicata esclusivamente alle donne. I giornali di mode hanno sì la spiegazione di qualche lavoro, ma più che del ricamo, della trina si occupano del taglio di un abito, della forma del cappello in voga; i giornali politici hanno essi pure, per cortesia verso la femminilità, introdotto la « pagina della signora », il « regno della donna », ecc., ma è difficile, nel breve spazio a malincuore concesso, raccogliere quanto si va giornalmente creando e perfezionando per abbellire l'arte del lavoro a l'ago.

E a questa insufficenza rimedia appunto l'*Aracne* che, ispirata a criteri artistici ed educativi mette, sott'occhio modelli di ricami, di pizzi, di stoffe, riprodotti dai migliori esemplari dell'arte antica, nazionale e straniera, o creati appositamente da qualche ricca fantasia contemporanea.

Nè essa si limita alla presentazione arida di un disegno, ma ne fa brevemente la storia, ne indica la fonte, le parti, i colori, i mille particolari che ne costituiscono il pregio.

E il numero mostra che non son vane le promesse di questa infanzia rigogliosa.

Uno splendido paravento di stile Luigi XV mostra le sue eleganti volute, le sue tenere tinte che vanno ottenute coll'unione di quelle sete floscie così meravigliose di morbidezza e di luce.

Un ricco seggiolone del Rinascimento è disegnato e descritto in modo così nitido e chiaro da renderne facilissima l'esecuzione.

E così le delicate trine di Venezia, le finezze del punto *Rosaline*, la delicatezza dell'*Argentan* sono rivelate in tutta la loro complicata bellezza.

Iniziali per biancheria, fiori da ricamarsi a punto passato, gobelin russo, trine all'uncinetto, infine tutti gli svariati lavori che danno pane e svago alle donne sono interpretati e descritti in questo giornale, cui non manca neppure la parte letteraria, che porta nella sua lista di collaboratrici simpaticissimi nomi femminili come quelli di Maria Bobba e di Ida Baccini.

* * *

Carmen Sylva.

L'Italia, che colle sue miti aure ha sollevato ultravolta i mali di Carmen Sylva, di questa così dolce signora e colta regina, ne segue la sorte con interesse affettuoso.

Non è molto si annunciò che ella avrebbe comperato una villa a Pallanza per passarvi l'inverno come già aveva fatto l'anno scorso.

Poco dopo corse pei fogli periodici una notizia che si collegava al triste romanzo d'amore del principe ereditario di Romania con Elena Vacaresco, la poetessa dei canti del *Dimboritza*.

Il sentimento europeo aveva assistito commosso allo svolgimento di quella lotta tra le consuetudini dinastiche e gli affetti naturali, tra le convenzioni della fredda etichetta e gli slanci affettuosi di due cuori innamorati.

Vinse la ragione di Stato, e Ferdinando di Romania rinunziò al suo sogno e si preparò ad altre nozze, cui fu pronuba la politica, se non l'amore spontaneo.

La Vacaresco, tenace nel suo affetto, non si lasciò abbattere dalla sorte, chiese all'arte le gioie che non poteva più darle l'amore felicemente corrisposto, e trovò nel culto della sua Iddia il conforto alle rosee illusioni svanite, l'oblio delle patite amarezze; trovò nella salda amicizia della sua signora, di Carmen Sylva, un conforto fedele.

Si disse allora che la regina, per devozione all'amica, si sarebbe opposta alle nozze principesche del figlio. Oggi anche questa notizia è smentita: Ferdinando di Romania e Maria di Edimburgo avranno la benedizione di Elisabetta.

Ma la povera regina, stremata dalla paralisi che l'ha colpita nelle gambe, non può muoversi dall'avito castello di Neuwied; glielo ha proibito il risultato di un consulto tenuto in questi giorni fra il professore Schmidt di Berna e il professore Calucuzzano della Facoltà medica di Bucarest.

Quindi ella non allieterà col suo dolce sorriso la solennità delle nozze di Sigmaringen; ma i due sposi, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Edimburgo, si recheranno a Neuwied per essere benedetti dalla madre sofferente.

E forse nella emozione di quell'incontro Carmen Sylva penserà allo strazio di un tenero cuore infranto, paragonerà la rigida figura di Maria di Edimburgo a quella così morbida e sentimentale della sua dolce amica; forse i suoi occhi di madre si poseranno inquieti sul volto del figliuolo..... Chi può penetrare nei recessi di un'anima femminile, di un cuore materno?....

* * *

Trascrivo un brano di lettera della solita amica mia parigina. Essa mette una nota di serietà intorno all'arte gentile del *pattinaggio* che appassiona in questi giorni tutta la società elegante torinese:

« La folla dei pattinatori che quest'anno invade il nostro lago gelato è indescrivibile. Si direbbe che la candida luce con virtù d'ipnotismo affascini i cervelli non solo del mondo femminile, ma di tutti i nostri più importanti personaggi; e noi li vediamo scivolare, rincorrersi sul ghiaccio, dileguarsi a coppie nella caligine che emana dal lago o obliare nella dolcezza del simpatico *sport* le cure gravi e increscione della politica.

« Tra i più abili di questi gravi pattinatori si notano con ammirazione l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Dufferin, il conte Hoyos, ambasciatore di Austria e Ungheria, il principe Don Antonio e l'infante Eulalia, il duca di Noailles, il barone Torber, incaricato d'affari della Baviera a Parigi, M. Yefferdson-Coolidge, ministro degli Stati Uniti e poi una quantità enorme di uomini che occupano le più alte cariche nella finanza o negli uffici dello Stato. »

Ma Parigi è la città dell'indipendenza, della libertà vera; non so che cosa direbbero i nostri fogli mondani se dovessero, tra le figure della *patinoire* torinese, delineare il profilo di qualche grave finanziere o di qualche sommo uomo politico.

In ogni modo però io vi consiglio, gentili pattinatrici del Valentino, di tener a mente l'osservazione della mia amica parigina, e se le vostre mamme o i vostri signori e padroni vi accusano di appassionarvi troppo per le belle passeggiate sul ghiaccio per trascurare le cure giornaliere, là davanti alla collina incipriata di neve, ricordate loro che a Parigi, nel cervello del mondo, gli uomini più seri, le donne più eccelse per virtù e coltura passano gran parte della giornata sul lago gelato del bosco di Boulogne.

* * *

Un'imperatrice giornalista.

Un giorno Umberto I ebbe a dire che se non fosse stato Sovrano avrebbe voluto essere giornalista.

Ma non sono solo i principi moderni che mostrano questo amore per la stampa giornaliera: fino dal secolo scorso Caterina II di Russia, amica di tutti i letterati del suo tempo, donna intelligente e coltissima, si dilettava di questo genere di letteratura, che a noi sembra una caratteristica del nostro tempo.

Ma Caterina impersonava, precedendola appunto di un secolo, la nervosità, l'attività delle nostre donne moderne. Per il suo spirito irrequieto, entusiasta di movimento, di attualità, paiono lunghi e pesanti i romanzi; la filosofia le urta i nervi, ed essa si compiace della corrispondenza e di scrivere articoli per giornali.

Nel 1783 la principessa Dashkof, sotto la direzione della tsarina, fonda una rivista voluminosa dal titolo: *Compagnon des amis de la langue russe*; e la scrittrice imperiale vi collabora per otto mesi, dando voga al nuovo periodico. La sua rubrica ha per titolo: *Réalité et fiction*, e comprende conversazioni argute, forse un po' brutali, sui fatti del giorno; ma anche quando essa sferza le abitudini dei suoi contemporanei, i lati ridicoli della vita russa, vi sa mettere la nota brillante del suo fine spirito d'osservazione.

Senza misericordia attacca gli scienziati più eminenti, i più illustri personaggi dello Stato, e, drappeggiata, come una romana, nel suo manto imperiale, che la fa sacra, morde, colpisce chi non ha la fortuna di piacerle.

Questo spirito sarcastico le procura nemici. La principessa Daschkof si offende di qualche sua satira troppo audace, ed essa abbandona la collaborazione del giornale che solo in grazia sua è divenuto alla moda.

L'ultimo suo articolo è una specie di breve trattato, in cui mostra ai giornalisti il mezzo di piacere al pubblico:

« Rinunzio alla mia rubrica senza gelosia di chi mi succederà, solo raccomando a chi scriverà *Réalité et fiction* di scrivere senza frasi tortuose, senza inutili perifrasi.

« Tenersi lontano, per quanto è possibile, dalla retorica, che, se può piacere in un oratore sacro, stanca in chi vuol parlare delle cose semplici della vita.

« Cercare di non annoiare chi legge, evitando i luoghi comuni e lo spirito forzato.

« Dire tutte le cose colle parole più semplici ed usuali; non tutti i lettori sono sapienti e tutti hanno diritto di capire quello che leggono.

« Anche i pensieri profondi possono rivestirsi di una forma facile, conservando la loro dignità, e pur procurando maggiore utilità e diletto.

« L'autore deve scomparire quando scrive; egli narri il fatto e si riservi l'apprezzamento; concentri l'attenzione del lettore sull'opera sua, non su se stesso, e quegli gli sarà grato di non vederlo muovere e sentirlo parlare. »

Queste massime mi hanno fatto pensare ad un foglietto che l'anno scorso di questi giorni il direttore di un giornale italiano aveva mandato ai suoi corrispondenti esteri e nazionali.

Non so se quel direttore avesse letto i consigli della Stella del Nord, in tal caso egli darebbe ragione al detto francese: « C'est du nord désormais que nous vient la lumière. »

Del resto queste due fini di secolo si rassomigliano in molti punti, e il direttore del foglio moderno non deve aversela a male se un secolo prima una donna aveva pensato e scritto come lui.

MANTEA.

Gli agenti di cambio sono commercianti.

La Suprema Corte di Cassazione di Roma ha deciso un punto controverso di grande interesse pel ceto commerciale.

Un agente di cambio aveva chiesto di essere iscritto nelle liste elettorali commerciali di Roma, ma la Camera di commercio si oppose, sostenendo che gli agenti di cambio sono pubblici ufficiali, non commercianti.

Questo parere fu seguito pure dalla Corte d'Appello.

Invece la Cassazione, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ritenne che l'agente di cambio è un commerciante e mandò inscrivere il ricorrente nelle liste elettorali commerciali di Roma.

Sostennero il ricorso gli avvocati Derio e Vitali.

NOTIZIE ITALIANE

BERGAMO. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Ambrosio) — **Incendio.** — Stamane, verso le 10, in via San Bernardino, nella casa Coffetti, abitata da certi Gaetano Facongalli, Cortesi Giacomo, Amati Battista e Bortoletti Alessandro scoppiò un incendio sul solaio dell'ultimo piano, dove era stata depositata della cenere calda. Il danno causato e dal fuoco e dall'acqua per l'estinzione, poichè le pompe comunali funzionavano male, si fa salire a lire 5000.

— **Anno giuridico.** — Venne inaugurato oggi alle 2, nell'aula maggiore del Tribunale, alla presenza di un pubblico non abbondante, ma sceltissimo. Dopo le solite formalità il sostituto procuratore del Re signor Rota lesse la relazione irta di cifre. Riporto quelle riguardanti l'Assise, lasciandone ogni altra. La Corte d'Assise tenne due sole sessioni, nelle quali si discussero 13 cause con 15 imputati, 2 dei quali latitanti. Dette cause riflettevano: 6 omicidi (con 6 imputati), un infanticidio (con 2 imputati), 3 lesioni personali gravissime (con 4 imputati); una violenza carnale, una truffa e appropriazioni indebite.

— **Scuole.** — Venne pubblicato il decreto del regio commissario per l'apertura di una nuova sezione di 4ª classe nella piana città. Si vocifera che si voglia trasportare la sede della regia scuola tecnica nel locale di via Masone. Finchè non si sarà potuto effettuare il progetto di un nuovo edificio scolastico, o di aprire delle classi nei pressi di piazza Pontida, il suddetto provvedimento è il migliore che si possa adottare.

— **Vecchio Piemonte.** — Alcuni piemontesi residenti in Bergamo hanno ideato di chiamare tutti gli altri ad un fraterno banchetto e di tentare la fondazione di un Circolo piemontese.

— **Traslochi.** — Il ragioniere Cotta della nostra Prefettura venne traslocato a quella di Como; a sostituirlo venne da Como stessa il ragioniere Galleani. Il cav. Nicoli, consigliere di Prefettura, che era traslocato a Modena, rimane a Bergamo; così rimane a Brescia il consigliere Avogari che doveva venire qui.

CUNEO. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (Bisaltino) — **Nell'Intendenza di finanza.** — Nel movimento del personale delle Amministrazioni dello Stato, determinato dalla applicazione dei nuovi provvedimenti sul servizio delle pensioni, l'Amministrazione finanziaria perde uno dei funzionari per intelligente ed assidua operosità e per affetto al paese più benemeriti. Questo funzionario è il cav. Edoardo Montemerlo, intendente di finanza della provincia, che, avendo varcato il quarantesimo anno di servizio, ha chiesto il collocamento a riposo. Così il cav. Montemerlo chiude a Cuneo quella onorata carriera nella quale a Cuneo, quarant'anni or sono, aveva mossi i primi passi.

La notizia tornerà sgradita nella città e nella provincia, dove l'egregio uomo conta numerosa schiera di amici, quali la esemplare rettitudine, la integrità e schiettezza del carattere e l'animo squisitamente gentile gli procacciarono nei lunghi anni che visse fra di noi, concittadino di elezione e di affetto.

SAVONA. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (E.) — **L'arresto di un esattore.** — Ieri sera venne tratto in arresto certo Mutti, esattore consorziale dei vicini Comuni di Noli, Spotorno e Bergeggi, per prevaricazione ed alterazioni nei registri di cassa. Al momento della scoperta di tali irregolarità, scoperte che avvenne qualche tempo addietro, il Mutti promise che avrebbe risarcito ogni danno, e si rivolse per questo alla propria famiglia, la quale potè solo in parte rimediare al mal fatto.

— **Onorificenza.** — L'avv. G. B. Rosso, vice-pretore presso la locale Pretura e presidente da più anni di questa Società mandamentale di tiro a segno, venne recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ASTI. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Asteroide) — **Illuminazione pubblica.** — In Asti la pubblica illuminazione lascia alquanto a desiderare; quindi il nostro Municipio ha cercato e cerca di migliorare questo importante ramo di servizio. E visto che l'impianto della luce elettrica sarà un fatto di là da venire, fece l'esperimento sotto i portici Anfossi della lampada *Wenham* della casa Wenner di Zurigo. La fiamma di questa lampada assomiglia a quella della luce elettrica, tanto è potente. La *Wenham* è poi molto economica, consumando la metà di gas occorrente a qualsiasi altra lampada per ottenere la stessa luce.

Il Municipio, in seguito agli ottimi risultati dell'esperimento, commise subito N. 6 lampade per l'illuminazione dei portici Anfossi, sito il più frequentato della città.

— **Progetto di strada.** — Il signor geometra Giovanni Fogliotti sta allestendo un progetto di strada che dalla provinciale alla Govone ai piedi della salita di Govone attraverserebbe il Tanaro sulle fini di San Martino e per la regione Motta in quel di Costigliole d'Asti metterebbe allo stradale Asti-Acqui al piano d'Isola d'Asti.

Tale strada servirebbe a mettere in diretta comunicazione, per una strada pianeggiante, Alba ed Asti e col ponte sul Tanaro si mette poi ancora in comunicazione Alessandria per la valle del Tiglione col piano di Villanuova e quindi colla vostra Torino.

Altro vantaggio si è che su questa strada si potrebbe impiantare una linea tranviaria da Alba ad Asti.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 6 gennaio) — (C...) — **Onorificenza.** — L'avv. Eugenio Lago, presidente del nostro Tribunale, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'annunzio della meritata onorificenza è stato lietamente accolto dall'intera cittadinanza, che conosce ed apprezza l'opera del gentiluomo egregio, del colto ed integerrimo magistrato.

CANELLI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (G. di P.) — **Una festa di beneficenza.** — Riuscitissima fu la serata che a scopo benefico ebbe luogo ieri nel nostro teatro, organizzata dal Comitato di beneficenza ed alla quale presero parte il cav. Campi, il celebre inventore delle « ombre », la valentissima orchestra della vicina Nizza, l'artista drammatico Vittorio Bratti con la sua signora ed il giovane avvocato Alfredo Saracco.

Raramente si è visto un pubblico così numeroso e scelto, e più di rado ancora si ebbe la fortuna di introitare una sì bella somma.

La prima parte del programma, tutt'opera del valente artista, fu eseguita con somma maestria e applauditissima dagli spettatori. Gli artisti coniugi Bratti, il dilettante avv. Saracco e l'orchestra di Nizza, contribuirono assai alla riuscita della serata, per cui ebbero anch'essi vivi applausi.

CEVA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (A. B.) — **Trasloco.** — Il tenente dei carabinieri in Ceva signor Eugenio Pilotti venne traslocato a Cuorgnè.

REVELLO. — (Nostre lett., 4 gennaio) — **Onore ad un funzionario.** — Giorni sono offrivasi un pranzo all'*Albergo del Giardino* al simpatico brigadiere Domichelis Costantino in occasione della sua promozione a maresciallo con destinazione ad Ivrea.

Più di cinquanta signori convennero al simposio, ivi compreso le Autorità locali ed i rappresentanti dei Comuni del mandamento, e quanto fossero dolenti i revellesi di perdere un tanto benemerito funzionario lo dimostrarono i diversi oratori che si levarono delle mense presero a parlare. In versi piemontesi il professore Lantermino manifestò a nome dei commensali il rammarico di sì repentina separazione dimostrando come possa un pubblico funzionario disimpegnare il suo ufficio senza suscitare attrito alcuno e mantenere sempre l'ordine e l'osservanza alle leggi; parlarono in lode del festeggiato ancora il signor Leonardo Giletta ed il cav. Roggery con versi improvvisati, elogiando il coraggio e l'abnegazione del Domichelis, che col suo valore seppe meritarsi la medaglia al merito civile. Il festeggiato, commosso, con acconcie parole rispose a tutti.

VOGHERA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (Nessi) — **Convitto Nazionale.** — Per la morte di un convittore di febbre scarlattina questo Convitto venne chiuso il giorno 11 dicembre u. s. Terminate ora le accurate disinfezioni prescritte dalla Commissione sanitaria provinciale, il rettore ha inviato una circolare alle famiglie dei convittori per annunciare che il Convitto verrà riaperto il giorno 9 corrente.

CAMBIANO. — (Nostre lett., 7 gennaio) — **Una donna stritolata sotto un treno.** — Il treno-omnibus N. 123 proveniente da Pisa-Genova e che deve arrivare a Torino alle ore 9,40 pom., investiva ieri sera presso al chilometro 16 una donna sconosciuta trascinandola per circa duecento metri lungo il binario e rendendola cadavere in prossimità del casello N. 14.

Il treno dovette subire cinque minuti di ritardo.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostra lettera, 6 gennaio) — (Patavino) — **Uno scultore italiano contro il Municipio di Nizza.** — Ieri alla prima camera di questo Tribunale civile si discusse la causa intentata al Municipio di Nizza dallo scultore milanese Trabucco. Quando si trattò d'erigere qua il monumento a Garibaldi, il Municipio di Nizza, di cui era allora sindaco il famoso Borriglione, ora deputato, bandì un concorso internazionale. Una Commissione incaricata all'uopo scelse, tra tanti progetti presentati, quello dello statuario Trabucco, che, al dire di parecchi intenditori d'arte, meritava davvero l'onore della scelta. Più tardi, caduto Borriglione e cambiati uomini ed in Municipio, il Consiglio nuovo contestò all'antica Commissione il diritto di scegliere o scartare progetti pel monumento, e senz'altra ragione che un po' di chauvinisme infondato, anzi contro l'arte stessa, fu scelto il bozzetto del francese Etex, che ha potuto valere il suo progetto eseguito due anni fa. Trabucco intentò al Municipio un processo, chiedendo un indennizzo di 25,000 franchi; e ieri si discuteva questa causa. Difendeva il Municipio l'avvocato nizzardo Alardi; sostenevano le ragioni del Trabucco gli avvocati Alessio e Cogliolo; quest'ultimo, professore a Genova, rappresentava anche l'onorevole Villa, che era assente. I due avvocati si fecero rimarcare per le loro brillanti difese dette con maestria e chiarezza in buonissimo francese (del che i giornali locali fanno stamane le meraviglie!!) e furono trattati con simpatia dai colleghi di Nizza. In merito alla causa non si è ancora emesso il giudizio, ma si crede che si verrà da ambo le parti ad una transazione.

— **Un suicidio d'amore.** — Ieri giorno da una finestra del secondo piano nel convento del Buon Pastore, in via di Francia, si gettava sul selciato una bellissima ragazza di 18 anni, che rimase cadavere. Da Cannes l'aveva ivi condotta sua madre, perchè essa erasi perdutamente innamorata d'un giovane bello e ricco di colà che i genitori non volevano a nessun costo concederle. Profittando dell'assenza d'una monaca, ha spiccato il salto fatale..... poveretta!

— **Un fatto di brigantaggio.** — E poi diciamo che solo in Italia ci sono i briganti! A Cannes, proprio in piena città, l'altra notte fu dato l'assalto alla villa Crombez da una banda di 9 malandrini armati di fucili, pugnali, rivoltelle e..... di moltissima audacia. Prima scambiarono parecchi colpi col padrone che, sentito del rumore, aveva aperto le persiane; fu una scaramuccia di mezz'ora, così per ridere; anzi uno dei malandrini vi rimase ferito. Poi, sopraggiunti i carabinieri e i commissari, gli otto malandrini, compreso il ferito, ingaggiarono con loro battaglia, usando tutte le armi. Riuscirono tutti a fuggire, salvo il ferito, che vedendosi in mano della forza, aveva tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella alla testa e uno di pugnale al cuore. Ma è ancora vivo, e da lui spera la giustizia di scoprire chi e dove siano gli altri suoi complici. Eppure qui non siamo in Sicilia!!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO VI.

Con un rapido sguardo Pruchot abbracciò il cerchio delle costruzioni. Esse s'elevavano su un terreno formante un lungo quadrato chiuso a destra e a sinistra da alti muri, ai quali s'appoggiavano i fabbricati destinati alla distilleria e al deposito dei prodotti agricoli; di faccia, da una cancellata in ferro posata su uno zoccolo in pietra; in fondo, dal corpo di fabbricato principale, composto di un piano terreno piuttosto alto, di due altri piani e di vasti granai.

— Non vi sono altre uscite all'infuori delle tre aperte nella cancellata? — domandò Pruchot.

— Non altre.

— Ed erano quella sera chiuse tutte e tre?

— Sì, ma si potevano aprire dall'interno.

— Bene.... Dove era posta la tenda?

— In mezzo al cortile. A trenta metri di distanza dallo scalone dove siamo.

— Chiusa?

— Chiusa tutt'all'interno con portiere apertisi alle due estremità per lasciar libero il passaggio all'entrata e all'uscita.

— Ciò permetteva un'uscita furtiva, ma non un ratto con violenza — pensò Pruchot. — E dietro alla casa d'abitazione che cosa c'è? — domandò al signor Aubry.

— Un giardino.

— Chiuso da muri?

— Chiuso da siepi di alba spina alte sei piedi e larghe un metro, vale a dire un ostacolo assolutamente insormontabile.

— Vediamo.

I due uomini attraversarono un corridoio e si trovarono dietro alla casa.

Un immenso giardino si stendeva dinanzi a loro su una inclinazione di terreno che andava a finire, oltre la siepe, alta e fitta, ad un ruscello piuttosto profondo, che serviva d'abbeveratoio agli animali della tenuta.

Da quella parte, certamente, fuga o ratto non era possibile.

— Vediamo adesso la camera della signorina Marcella — disse l'agente.

Il signor Aubry e Pruchot rientrarono in casa e salirono al primo piano, dove trovavasi l'appartamento della fanciulla.

Quell'appartamento si componeva di una specie di studio, d'un salotto e di una camera da letto. Però il salotto e lo studio erano stati, alla vigilia della festa, trasformati in camere per gl'invitati. Le ricerche dovevan dunque concentrarsi nell'unica camera occupata quel giorno dalla signorina Aubry.

La camera era rischiarata da due grandi finestre, guarnite di doppie tende e protette dal sole da persiane mobili; era vasta, alta di soffitto, e mobigliata con gusto ed eleganza. Rimasta chiusa dopo la scomparsa di Marcellina, vi si sentiva ancora il profumo di lei; da canto al letto, tutto guarnito di seta e di trine, una porta socchiusa lasciava indovinare lo spogliatoio.

Anche là, come nella camera da letto, nessun altro disordine che quello risultante da un mutamento di abbigliamento. I vestimenti del giorno erano metodicamente posati sulla spalliera di una poltrona; gli stivaletti di pelle dorata stavano sul tappeto davanti al divano, dove la fanciulla doveva essersi seduta per sostituirli con quelli di raso bianco.

Da tutto ciò risultava, naturalmente, che la fanciulla doveva essere stata rapita, o doveva essere fuggita mentre stava per recarsi alla sala da ballo; il ratto, se ratto vi era stato, si sarebbe dunque compiuto nel percorso del corridoio o sulla scala.

Pareva veramente impossibile!

Senza occuparsi del signor Aubry, Pruchot cercava, come un cane da caccia, in tutti gli angoli della camera e dello spogliatoio, andando da quelle stanze al corridoio e dal corridoio alla scala, poi ritornando nella camera da letto, dove il signor Aubry s'era abbandonato su una sedia. L'agente frugava dappertutto, esaminava, fiutava ogni cosa, persino il piancito, nella speranza di trovar la traccia d'un passo che non fosse quello di Marcellina.

Ma tutto ciò che vedeva qua e là non gli diceva nulla e lo lasciava nella più grande incertezza.

Parecchie congetture andavan formandosi, tuttavia, nella sua mente, e questa, principalmente, netta e precisa: che, rapita o fuggita, calzata di raso bianco, Marcellina non aveva potuto andar lontano, a meno d'ammettere che una vettura l'aspettasse a poca distanza dalla casa.

E quest'altra ancora, meno precisa, ma insistente nello spirito dell'agente: che bisognava respingere ogni supposizione di ratto; nelle condizioni in cui s'era compiuta la sparizione della fanciulla, la violenza doveva essere inammissibile.

La fuga poteva invece parer semplice e possibile; col capo coperto da un *foulard* — quello che s'era trovato sulla riva dell'Oise, per esempio — e nascondendo il suo abbigliamento da ballo sotto ad un gran mantello, la signorina Aubry aveva potuto uscir di casa inosservata e andare.... dove?.... Più in là nelle investigazioni era il dubbio col suo corteo di supposizioni senza fine....

Se v'era stato un rapitore, chi poteva egli essere? Aveva avuto complici? Quale era il suo scopo?

Se, al contrario, Marcellina era fuggita volontariamente, coll'intenzione di suicidarsi, come andava che il suo cadavere non s'era trovato?

E se, fuggendo, la fanciulla non aveva avuto altro scopo che quello di lasciar la casa paterna, dove si era rifugiata?....

Tutte domande alle quali non si trovava risposta.

A tanto difficoltà veniva ora ad aggiungersi quell'altro fatto altrettanto incomprensibile e che complicava nel modo il più strano il dramma principale: la scomparsa di Camuzot.

Il signor Aubry non aveva parlato della presenza in paese di quell'agente; dunque non l'aveva veduto, dunque Camuzot era scomparso anche lui, era stato vittima, forse, di un qualche agguato nei dintorni della tenuta.

Bisognava spiegarsi subito a quel riguardo col signor Aubry.

— Insomma, signore, — domandò il signor Aubry quale è la sua opinione?

— Prima di rispondere, — replicò Pruchot, — mi occorre visitare e studiare i dintorni; voglio anche sapere che ne è avvenuto di un altro agente di polizia mandato qua tre giorni fa e di cui alla prefettura non si ebbe più notizia.

— Come! — esclamò il signor Aubry, — un altro agente l'aveva preceduto?

— Sì, signore. Egli è partito da Parigi giovedì, col treno delle due e venticinque, colla missione di fare, innanzi tutto, una inchiesta personale e di mettersi quindi a disposizione del Tribunale di Pontoise. Ma da quel momento non si sa che ne sia stato di lui. Debbo aggiungere però che la sua presenza nel paese m'è stata segnalata alla stazione e da diversi suoi vicini. Non si è presentato al Mesnil? Ecco ciò che importerebbe sapere.

— Aspetti un po'! — fece il signor Aubry; — giovedì, infatti, s'è presentato in una mia cascina, nel pomeriggio, un individuo che si disse mercante di bestiame. Io ero occupato e i contadini gli dissero che mi avrebbe trovato in casa alla sera; ma alla sera io non lo vidi. Sarebbe lui l'agente di cui ella parla?

— È lui senza dubbio; del resto deve essere facile assicurarsene. Chi lo ha ricevuto?

— La fattoressa della cascina.

— Si può vederla adesso?

— Sì; la cascina è qua, a pochi passi; venga con me.

Pruchot e il signor Aubry uscirono, attraversarono un prato, e in pochi minuti giunsero alla cascina. Il signor Aubry chiamò la fattoressa.

— Susanna, — le domandò quand'essa gli fu davanti, — vi ricordate dell'individuo che giovedì venne a cercar di me?

— Oh! sì, signore.

L'agente prese subito la parola.

— In quel caso, — egli disse, — vi prego di darmi i suoi connotati e, per spiegarmi meglio, di farmi il suo ritratto.

— È facile, — rispose la fattoressa ridendo, — un uomo grosso, non giovane, rosso, senza barba, coi capelli corti e delle grandi orecchie che sembrano due ali.

— Bene.... e vestito?

— Come un macellaio di Pontoise o di Isle-Adam

— Che ora era quando s'è presentato qui?

— Le cinque, al sole.

— E, non avendo trovato il signor Aubry, vi disse che sarebbe ritornato un po' più tardi?

— Sì; io sapevo che il signor Aubry non era in casa e glielo dissi; allora egli rispose che ritornerebbe alla sera.

(Continua)

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Iersera doveva aver luogo a questo teatro la prima rappresentazione della nuova operetta: *Luna di fiele*; ma all'ultimo momento si dovette sostituire l'annunciato spettacolo colle *Campane di Corneville* a causa di un'indisposizione sopravvenuta al tenore signor Ettore Negrini.

Circolo degli Artisti. — Lunedì sera, 9 corrente, ore 9, in occasione dell'Esposizione di Belle Arti, avrà luogo un trattenimento musicale, sotto la gentile direzione dell'egregio maestro Avalle e col cortese concorso del maestro Bossio.

I soci sono autorizzati a condurre le signore della loro famiglia. *La Direzione.*

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto del *Trio Delina*, che ottenne grande successo a Milano, a Firenze ed a Napoli.

***Loreley* di Catalani a Roma.** — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di stamane, 8, ore 6,50:

« Ieri sera ebbe luogo nel teatro Argentina la prima rappresentazione dell'opera in tre atti del maestro Catalani: *Loreley*. Il teatro era affollato; vi si era dato convegno tutto quanto Roma vanta in fatto di notabilità dell'arte, dell'eleganza e dell'aristocrazia. Notavansi i ministri Martini e Bonacci. L'aspettativa del pubblico era grandissima, ma fu, più che mantenuta, superata. Il successo dell'opera segnò un crescendo in cui non fu mai il menomo contrasto. Alla fine d'ogni atto il Catalani venne evocato varie volte al proscenio; alla fine dell'opera ebbe una triplice entusiastica ovazione. In complesso, a malgrado della riluttanza del maestro a comparire — e il suo ritegno dovrebbe trovare molti imitatori — le chiamate furono ventuna. Del finale secondo e del ballabile delle Ondine nel terzo atto si volle ad ogni costo il bis.

« I tre atti piacquero tutti, ma la maggiore impressione la produsse il terzo, di cui si ammirò la grande originalità melodica e la squisitezza del sentimento. Il pubblico, affascinato, non poteva trattenere gli applausi, ed oltre alla danza delle Ondine avrebbe anche voluto il bis del duetto d'amore, che non si fece, ed a ragione, perchè sarebbe stato un controsenso. L'opera è da tutti giudicata un lavoro geniale, e lo splendido successo della prima rappresentazione andrà ancora crescendo nelle successive, massime se si riparerà a parecchie magagne nell'esecuzione e nell'allestimento scenico.

« Il successo è tanto più significativo in quantochè due spettacoli precedenti mal riusciti avevano imbronciato il pubblico; c'erano stati ritardi nell'andata in scena; s'era sostituito il baritono, che poi, indisposto, se la cavò ieri sera alla peggio ommettendo molti brani della sua parte, e lo scenario ed il meccanismo erano meno che mediocri.

« La palma dell'interpretazione spettò alla signorina Mendioroz, che per canto e per azione fu veramente una Loreley valente. Bene anche il Durot nei panni di Valther. Gli altri artisti o indisposti o mediocri.

« Il maestro Catalani sta per partire per Palermo, dove è atteso per le prove della medesima opera. »

Un altro telegramma, ore 10 ant., ci porta i giudizi della Stampa romana:

« I giornali di stamane unanimi constatano il successo della *Loreley* e la giudicano l'opera di un artista squisito. Il *Folchetto* dice che il Catalani accoppia ad un sentimento aristocratico dell'arte una coltura solida ed il disprezzo della volgarità; soggiunge che se nel teatro esiste ancora il senso della giustizia o della serietà dell'arte *Loreley* dovrebbe avere un buon numero di rappresentazioni e di riproduzioni.

« Il Canori nel *Popolo Romano* dice che *Loreley* è una splendida conferma dell'ingegno del Catalani, uno dei più nobili ed il migliore dei più simpatici compositori odierni.

« Il *Messaggero* la dice un lavoro tracciato da mano maestra, l'ispirazione è quasi sempre originale ed il pensiero dai contorni larghi e decisi è sempre espresso. »

Noi siamo lieti di questo trionfo di Alfredo Catalani e ricordiamo che il pubblico torinese primo riconobbe il suo valore e primo ebbe ad applaudire la *Loreley*. E mentre mandiamo al simpatico maestro le nostre congratulazioni, facciamo voti che presto si possa gustare anche in Torino l'ultimo suo spartito, *La Wally*, già rappresentato con esito felicissimo alla Scala di Milano, al Giglio di Lucca, al Carlo Felice di Genova e di imminente rappresentazione nello Stadt-theater di Amburgo.

Uno scandalo teatrale a Milano. — Ci scrivono da Milano in data di stamane, 7:

« Ieri sera avvenne al nostro teatro alla Scala uno scandalo quale i più vecchi frequentatori ed abbonati non ricordano.

« Come sapete, al *Rigoletto* per colpa di un'esecuzione meno che mediocre ed al nuovo ballo del Casati *Michele Strogoff* non erano arrise prospere le sorti alla prima rappresentazione. Tuttavia l'Impresa, affidandosi sulla facoltà che mettesse di buonumore il pubblico e su alcune asserite modificazioni introdotte nel ballo, volle ritentare ieri sera la prova.

« Il *Rigoletto* passò per il rotto della cuffia tra gli applausi e le disapprovazioni, quantunque l'esecuzione fosse migliorata; ma durante il ballo si scatenò la tempesta. Le modificazioni si riducevano a poche soppressioni e gli abbonati fin dal secondo quadro incominciarono a protestare ed a fischiare. Il baccano raggiunse il colmo al penultimo quadro. Ci fu una specie di assalto all'orchestra per obbligarla a smettere, furono chiusi i quaderni della musica, il direttore d'orchestra Superti, che è anche socio dell'Impresa, fu sbalzato via dalla sedia; insomma un putiferio di casa del diavolo che, calato il sipario e spenti i lumi, si prolungò fin fuori in piazza e sotto la Galleria.

« La cittadinanza deplora vivamente lo scandalo, che non fa onore al teatro, e biasima non meno la violenza eccessiva di un gruppo degli abbonati che l'ostinazione dell'Impresa nell'imporre uno spettacolo cattivo e non accetto. Ma le critiche maggiori sono rivolte alla Deputazione teatrale che non seppe nè prevedere vietando all'Impresa la riproduzione del ballo, nè provvedere impedendo, con un'opportuna e sollecita calata del sipario, guai maggiori. »

Il maestro Cowen a Genova. — È giunto a Genova il maestro Federico H. Cowen, di Londra, venuto per mettere in scena la sua nuova opera *Signa* al teatro Carlo Felice.

I critici più eminenti dei giornali inglesi parlano del maestro Cowen coi maggiori elogi e citano alcune sue magistrali composizioni, che hanno avuto il più splendido successo in Germania e in Inghilterra.

Alcuni di questi critici si recheranno a Genova all'epoca della rappresentazione per riferire le impressioni del nostro pubblico intorno alla nuova opera del Cowen, la quale costituisce un avvenimento per l'arte musicale in Inghilterra.

La morte di Alberto Delpit. — È morto in Parigi Alberto Delpit, poeta, drammaturgo e romanziere. L'insuccesso di un dramma, *Passionnément*, su cui egli fondava or sono due anni grandi speranze, fu la causa prima e remota della malattia che lo trasse alla tomba; negli ultimi mesi egli era agitato da un tremito nervoso continuo e non poteva più pigliar sonno se non ricorrendo a mezzi artificiali. Il Delpit era nato il 30 gennaio 1849 alla Nuova Orléans; quantunque avesse fatta la campagna del 1870-71 e fosse stato decorato della Legion d'onore per il coraggio e la bravura dimostrati, non fu naturalizzato francese che nel 1891.

Il Delpit esordì nelle lettere con due volumi di poesia, *L'invasion* e *Les Dieux qu'on brise*; fu per qualche tempo segretario di Alessandro Dumas e collaboratore assiduo della *Revue des Deux Mondes*, donde si ritirò per dissensi col Brunetière. Ebbe due duelli: l'uno con certo Borda per motivi letterari in seguito ad una rappresentazione nel teatro dell'Odéon, l'altro con Alfonso Daudet, a cui egli aveva appiccicato l'epiteto di cartaginese. Nel 1889 fu espulso dall'Alsazia-Lorena per decreto del principe Hohenlohe.

Il suo maggior successo teatrale fu *Il figlio di Coralia*, tradotto e rappresentato anche in Italia. I suoi romanzi più conosciuti sono: *Il figlio di Coralia*, da cui fu tratto il dramma, *Solange de Croix-Saint-Luc*, *Madamigella Bressier* e *Scomparso*. L'ultimo romanzo pubblicato fu *Belle-Madame*.

L'arte del Delpit oramai era scaduta di moda; tuttavia alcune qualità letterarie non permettono di confondere il Delpit coi tanti raffazzonatori di romanzi da appendice. Senza essere propriamente un artista, il Delpit era superiore non soltanto al Boisgobey, al Montépin, allo Zaccone e compagni, ma anche all'Ohnet. Come uomo, era simpaticissimo, e la sua perdita è universalmente rimpianta.

La Corte di Savoia. — Col secondo volume, uscito da poco, è completa l'opera del senatore Domenico Carutti: *Storia della Corte di Savoia durante la Rivoluzione e l'Impero francese*.

Quest'opera abbraccia gli anni che corsero dal 1778 al 1815, e, secondo in essa esposte le condizioni politiche, sociali, letterarie d'Italia in particolare e di Europa in generale, si presenta come un'ampia storia civile di quel periodo turbatissimo e nuovo.

Il Carutti si è acquistato col suo nuovo lavoro un grande titolo alla estimazione degli studiosi e addimostrò ancora una volta con quanta paziente fatica egli attenda alle ricerche storiche, con quanta precisione sappia condensare i frutti delle sue ricerche, con quanta chiarezza e imparzialità sia solito a condurre l'esposizione dei fatti.

Siamo certi che gli studiosi accoglieranno con molto favore l'opera del Carutti; essa è indispensabile a coloro che desiderano di avere una conoscenza completa delle vicende storiche del nostro paese.

La *Storia della Corte di Savoia durante la rivoluzione e l'Impero francese* è pubblicata dagli editori L. Roux e C. di Torino. (Ogni volume di oltre 500 pagine, costa L. 7 50).

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

La fiera di Gianduja.

Il carnevale del 1893 resterà — si può fare la facile profezia — famoso negli annali cittadini. Il periodo di preparazione promette grandi cose. Le idee vengono l'una dopo l'altra come le ciliegie. L'entusiasmo carnascialesco *crescit eundo*.... E frattanto il termometro di Gianduja sale, sale, sale....

Gianduja ha indetta la sua fiera con appositi avvisi. Uno di questi annunzia:

« È indetta pel prossimo carnevale la fiera di Gianduja.

Essa comprende:

« *a*) la Mostra o fiera dei vini;
« *b*) la fiera fantastica;
« *c*) la fiera di beneficenza.

« La Mostra e fiera dei vini è ordinata dal Circolo Enofilo Subalpino e retta da speciale regolamento.

« La fiera di beneficenza si terrà in piazza Carlo Alberto.

« La fiera fantastica avrà luogo in piazza Castello ed in via Po. »

Gianduja pubblica altresì il suo bravo regolamento per la **fiera fantastica** e invita i popoli alla fiera con il seguente manifesto:

Viva 'l Carlevè! Viva 'l Rabel! Viva Noi!!
Pian, pian, rataplan.... Pehl Pehl Tôn! Tôn! Din! Din....
Cosa l'elo col afè — Ch'a fa tuti delirè?
(Coro di congiurati) *A l'è la* **Fe-e-e-e-e-ra!!!**
Bissgnôri, a l'è propi parija!! Gianduja, për feje piasì a tanti e dëspiasì a pochi, a proclama për st'an nientemeno che côla immensa baldoria, nota a l'univers, sota 'l nom d'
Fêra fantastica.

E adess, sôti chi toca a preparè ogni sort d'decorassion, d' subiett e viceversa, d' drolarie adatà për tute le staturè. Vôi-aôtri da 'na man e Gianduja da l'aôtra, ass fach 'l possibil për fe quaichcosa ch'a fassa pià la man al caval d' brons për vnì a vëde. Pensè vôi-aôtri a bute su d'ij bej banch: a l'alegria e al bôn sang a suvrà prôvede côl grand'om ch'a l'è Papà

GIANDÔJA.

'L *meis dle grive dël 93.*

Regolamento per la Fiera fantastica.

Art. 1. — La Fiera fantastica di Gianduja durerà dalle ore 10 antimeridiane alla mezzanotte dei giorni 13 e 14 febbraio.

Art. 2. — Le domande per ottenere concessioni di aree per banchi alla Fiera fantastica dovranno essere fatte su moduli appositi da ritirarsi presso la sede della Società Gianduja, via della Palma, N. 2, a partire dal giorno 7, e dovranno essere consegnate non più tardi del giorno 25 gennaio corrente.

All'atto della domanda i richiedenti faranno un deposito di lire 5, da restituirsi a feste finite.

Il modulo dovrà essere completamente riempito, giusta le indicazioni in esso richieste.

Art. 3. — Dal 1° al 5 febbraio ciascun richiedente ritirerà dalla Società Gianduja il foglio di permesso, in cui sarà indicata l'area concedute. Le aree verranno assegnate a giudizio dei commissari, e non si accettano reclami intorno al sito assegnato.

Art. 4. — Sulla Fiera fantastica è assolutamente vietato lo spaccio di vino sia all'ingrosso che al minuto. Sono però ammessi alla Fiera gli espositori fabbricanti di specialità in vermouth e liquori. Lo smercio dovrà essere fatto in cassette o bottiglie da non consumarsi sul sito, essendo solo autorizzata la degustazione a pagamento in piccoli bicchieri uso vermouth.

Sono pure vietate tutte le vendite che rivestono carattere di incanti, lotterie, tombole, giuochi di azzardo, sorprese, bussolotti, ecc.

È vietata parimenti ogni alterazione al suolo pubblico ed alle proprietà private cui saranno addossati i banchi. I contravventori saranno responsabili di qualunque danno arrecato.

Art. 5. — I gridatori od i venditori dovranno essere vestiti da maschere od in costume. Essi non potranno lasciare i loro banchi per molestare in qualsiasi modo il pubblico, nè servirsi, per attirarlo, di strumenti chiassosi e noiosi, quali tamburi, campane, corni di latta, trombe di vetro, ecc.

Dall'imbrunire alla mezzanotte di ciascuno dei due giorni di fiera, i banchi dovranno essere illuminati elegantemente ed in modo da evitare qualunque pericolo d'incendio.

La Società Gianduja avrà cura di rendere brillante l'effetto generale dell'illuminazione mediante appositi apparecchi.

Art. 6. — Il collocamento dei banchi non potrà incominciare prima delle ore 8 pom. di domenica, 12 febbraio, e dovrà procedere in modo da non ingombrare la circolazione delle vetture e delle tranvie.

Dovrà essere ultimato non più tardi delle 10 antimeridiane di lunedì, 13 febbraio. Non più tardi delle ore 9 ant. di mercoledì, 15 febbraio, le aree occupate dovranno essere affatto sgombre.

Art. 7. — I banchi di fiera da collocarsi in via Po non potranno eccedere in profondità la misura di metri 2 ed in altezza quella di metri 3,10.

Il diritto di fiera è stabilito in lire 2 il metro quadrato.

Art. 8. — Il permesso di vendita è personale e non cedibile senza previa autorizzazione per iscritto della Società Gianduja.

La revoca del permesso per infrazioni al presente regolamento ed a quelle altre disposizioni che nell'interesse della Fiera fossero per emanare, include la perdita del deposito e del diritto di fiera senza pregiudizio delle pene comminate ai contravventori ai regolamenti di polizia.

Art. 9. — La vigilanza all'esecuzione del presente regolamento è affidata ai membri della Società Gianduja, alle Autorità municipali e di pubblica sicurezza.

Dalla sede dittatoriale, gennaio 1893.

Gianduja.

Quarta lista di sottoscrizioni a favore di Gianduja:

LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, L. 500 — Società Anonima delle tranvie di Torino, 200 — Barone Antonio Winspeare, prefetto, 100 — Fratelli Bosio Giovanni e Luigi, 5 — Trombotto e Comp., 50 — Carlo Costa e Comp., 50 — Direzione tranvia Torino-Giaveno Vinovo, 50 — G. Dumontel et fils, 50 — G. A. Musso, 50 — E. Capriolo e C., 50 — Duprè e Fodratti, 20 — Eredi S. Sinigaglia e C., 20 — N. N., 10 — Camna fratelli, 15 — Mincochio Pastore e C., 10 — Cavalleri e Gariglio, 10 — A. Schumather e C., 10 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Moriggia Giuseppe, parrucchiere, 10 — Avvocato D. E., 5 — Cattaneo Virginio, 20 — Comm. dott. Giuseppe Montaldo, 20 — Ing. prof. Felice Montaldo, 10 — Avv. Domenico Montaldo, 50.

Raccolte dal signor Bigliatti Filippo fra la Società panattieri per il collocamento operai: Società esercenti panattieri, L. 200 — Società molini Collegno e Felizzano, 100 — Pia e Re, molini di Brandizzo, 50 — Tarditi e Traversa, molini Mussotto, 50 — Michelotti e figli, molini Sale e Collegno, 30 — Brambilla e Zeffiro, 10 — Corinaldi Cesare, negoziante, 10 — Roggero Stefano, molino Settimo Torinese, 25 — Fallos Martino, molini Stuppinigi, 5 — Gravero Paolo, negoziante, 5 — Torasso Secondo, negoziante, 5 — Giovanetti Pietro, 1.

Totale della 4ª lista L. 1,751 —
Totale complessivo delle liste precedenti L. 17,913 50

L. 19,664 50

(Le sottoscrizioni si ricevono negli uffici della *Gazzetta Piemontese*, via Davide Bertolotti, 1).

Un altro progetto per il ponte sul Po. — La Società Nazionale per le Officine di Savigliano ha presentato un altro progetto per il ponte sul Po da sostituire all'attuale ponte sospeso. Si tratta di un ponte metallico, ad una sola arcata, in acciaio, con novanta metri di portata libera e due testate, con sottopassaggio per le strade alzaie.

La Società di Savigliano si offre di assumere la costruzione di questo ponte per la somma di 1,100,000 lire, obbligandosi di darlo compiuto entro diciotto mesi.

I funerali del comm. Agudio. — Il trasporto funebre dell'onorevole ing. comm. Tommaso Agudio ebbe luogo alle ore 1 pom. di ieri e riuscì degno del rimpianto uomo, al quale si tributò un'ultima commovente dimostrazione di affetto e di stima.

Il carro funebre era coperto di ricche corone mandate dall'avv. Bernardino Delmastro e consorte, dalla famiglia Rastelli, dal comm. Luigi Della Beffa e dagli amici della famiglia Agudio. La famiglia stessa aveva deposta un'altra bellissima corona.

Tenevano i cordoni l'ing. comm. Camillo Riccio, rappresentante il Municipio di Torino, i deputati Delvecchio e Roux ed il comm. Crosa, capo del Circolo di Torino del R. Ispettorato ferroviario.

Il corteo era preceduto dalla banda musicale della Società *Fratellanza ferrovieri*, la quale aveva per mandata una rappresentanza con la bandiera. Un'altra bandiera seguiva il feretro, quella dell'Asilo notturno Umberto I.

Le rappresentanze erano parecchie, della ferrovia di Superga, della Camera di commercio, ecc.

La Società anonima della funicolare di Superga era rappresentata dal presidente cav. avv. Alberto Gonella e dai consiglieri d'amministrazione Debernardi e Traversino. L'Impresa era rappresentata dal direttore della ferrovia cav. Angelo Delvecchio.

Il cav. Paolo Meille, vice-presidente, rappresentava l'Asilo notturno Umberto I.

Fra i moltissimi che seguivano il feretro, dopo il gruppo commovente dei quattro figli del defunto, Rinaldo, Paolo, Umberto e Vittorio, lacrimanti, notammo l'onorevole Sineo, il colonnello Maiocchi, i consiglieri comunali comm. Edoardo Roggeri e ingegnere Mario Vicarj, il cav. ing. E. Parini, il capostazione principale signor Alfredo Nigra, il cavaliere cap. Allegramente, l'ing. Peracchio, l'avv. Aliberti, il signor Angelo Marchi, ecc., ecc.

Il corteo si recò, percorrendo via Principe Tommaso, il corso Vittorio Emanuele II, via Saluzzo — alla chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, donde, dopo la benedizione, la salma proseguì pel Camposanto.

Anche l'on. Paolo Boselli mandò un'affettuosa lettera di condoglianza alla signora Vittoria Cristina vedova Agudio.

Un tentativo di omicidio e di suicidio. — Un grave fatto, che poteva riuscire più grave ancora, è accaduto nel pomeriggio di ieri.

Verso le ore 2 1|4, un tal Albicocco Pietro, d'anni 46, si presentò alla farmacia Torta, in via Roma, per farsi medicare una ferita che aveva presso la spalla destra. Interrogato da un graduato delle guardie municipali che si trovava nella farmacia, l'Albicocco disse che aveva dovuto recarsi poco prima, per affari d'interesse, in casa di certo Oldrino Giuseppe, d'anni 39, calzolaio, abitante in piazza Castello, N. 29, e che, essendosi impegnata questione fra loro due, l'Oldrino ad un certo punto gli avrebbe sparato contro due colpi di rivoltella, ferendolo alla spalla.

Pare che l'Oldrino e l'Albicocco avessero in addietro esercito in società una fabbrica di astucci. Giorni sono il primo avrebbe invitato il secondo ad andare da lui, chè aveva qualcosa da dirgli; il povero Albicocco andò ieri, alle 2 pom., e si ebbe quel che gli toccò.

Il ferito venne immediatamente dall'agente municipale accompagnato prima alla Questura e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunciarono ancora sulla guarigione.

Ma c'è dell'altro. Dopo che l'Albicocco, ferito, cercò salvezza nella fuga, l'Oldrino, a sua volta, si sparò tre o quattro colpi di rivoltella al capo, dei quali uno gli produsse una ferita al disopra della tempia destra, e, ciò fatto, andò spontaneamente a costituirsi in Questura, la quale lo trattenne in arresto dopo averlo fatto visitare e medicare. L'Oldrino venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Rapina ed arresto. — Verso le 2 1|3 ant. di ieri certo Vivarelli Silvestro, d'anni 51, da Pistoia, capo-operaio fonditore in ferro nell'Arsenale di Borgo Dora, denunciava di essere stato poco prima, sul corso Napoli, violentemente derubato del portafogli contenente lire 10 e dell'orologio del valore di lire 25 per opera di due sconosciuti che si erano uniti a lui col pretesto di accompagnarlo.

In seguito alle indagini della Questura, uno dei rapinatori è già stato arrestato, ed è certo C. Giovanni, calzolaio, d'anni 43.

Assicuratevi contro gli infortuni sul lavoro! — L'apprendista fabbro-ferraio Gergerino Carlo, di anni 15, si lasciò prendere la mano destra sotto una incudine e n'ebbe schiacciata la punta del dito medio. Fu medicato dalle guardie rurali di Bertoulla col preparato antisettico.

Rinvenimento di un feto. — Un operaio della Direzione artiglieria trovò sul corso Oporto, angolo corso Siccardi, un feto umano avvolto in un pezzo di carta e ne diede avviso all'Autorità; fu giudicato dell'età di cinque mesi di vita uterina.

Arrestati. — Fra gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore vi hanno: F. Giovanni, d'anni 54, legatore di libri, arrestato ieri mattina nella chiesa della Consolata, per contravvenzione alla vigilanza; P. Michele, d'anni 16, venditore ambulante, F. Antonio, d'anni 18, muratore, e D. Luigi, d'anni 17, lattaio, arrestati perchè trovati in possesso di denaro e di vino di cui non seppero giustificare la provenienza, e infine certa A. Elvira maritata D., d'anni 27, sarta, arrestata alle 5 pom. di ieri nella *Birreria di Piazza San Carlo*, per furto d'una pezza di stoffa commesso poco prima nel negozio *Alla Torre di Babele*, sito sull'angolo delle vie Lagrange ed Ospedale.

Chi ha smarrito? — Certa Ida Zanotti consegnò ad una guardia municipale un braccialetto di metallo bianco da lei trovato poco prima.

— Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un portamonete contenente poche lire, alcuni fazzoletti di cotone, un certificato di azioni di una Compagnia di assicurazioni, una matassa di lana, un anello d'argento, un mantello, un astuccio di latta, un biglietto di Stato, un *foulard*, un fermaglio d'oro con perla, un libro da messa, un braccialetto d'oro, un orecchino con pietre e perle, uno scialle, uno stivaletto, un pezzo di fermaglio d'oro, un orecchino con piccola perla, un portamonete contenente sterline.

Memorandum. — Comunicazioni.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 9 corrente mese, alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo la 4ª conferenza col tema: *Microorganismi in applicazione all'agricoltura*, relatore il signor dottor Federico Martinotti.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza la sera di lunedì, 9 corrente, alle ore 8,30, col seguente ordine del giorno: 1° Votazione per l'ammissione di soci; 2° Discussione della relazione della Commissione sul ponte del Po; 3° Relazione della Commissione del regolamento edilizio; 4° Relazione della Commissione sul bilancio preventivo per l'anno 1893; 5° Comunicazioni varie.

Associazione Universitaria. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria Torinese invita tutti gli studenti dilettanti di strumenti d'orchestra ad iscriversi presso il segretario dell'Associazione (piazza Castello, 25), per l'esecuzione di un grande concerto classico. Il termine utile per l'iscrizione scade con tutto il 9 gennaio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 1° al 7 gennaio 1893.

Quarà Michele, contad., con Pentenero Carolina.
Bensyton Gius., cameriere » Bosso Elisab. v. Clari.
Barrera Domen., cameriere » Bacca Clara, cuoca.
Boccassino Marco, murat. » Bergonzio Anna, sarta.
Casardo Giovanni, falegn. » Casetta Virginia.
Martinetti Ed., meccanico » Somale Alfreda, cucitr.
Grasso Leopoldo, negoz. » Lamberti Eugenia, neg.
Monticone Gius., meccan. » Rama Cat. v. Galletti.
Costa Antonio, contadino » Miletti Maria, contad.
Benelli Carlo, imp. ferrov. » Porporato Eugenia.
Marenco Teresio, comm. » Bourgeois Celest., sarta.
Duchini Cesare, muratore » Bonetto Rosa, negoz.
Fessia Italo, palafreniere » Rossetti Angela.
Novallo Giuseppe, caffett. » Revelli Margh., camer.
Oliva Alberto, maestro el. » Sannazzaro A. v. Barco.
Doglio Vincenzo, staffiere » Cortese Luigia, camer.
Fontana Clemente, mecc. » Monticone Virg., negoz.
Peretti Giovanni, possid. » Baldioli Maria.
Giordanino Nicola, macell. » Eterno Olimpia, camer.
Torchio Cesare, sarto » Arona Virginia, sarta.
Torchio Luigi, sarto » Arona Americo, sarta.
Vacca Giuseppe, negoz. » Demezzi Giuseppina.
Pagliassotto Giov., mecc. » Trabbia Paola.
Antonietta Franc., segat. » Ampalla Domen., sarta.
Graziolì Romano, murat. » Bracco Lorenzina, oper.
Danesi Angelo, bracciante » Barcali Maddalena.
Quirico Gius., nocch. R. M. » Pizio Maria.
Rosa-Brusin Benigno, caff. » Bapalli Luigia, negoz.
Sassone Franc., decoratore » Tabbia Giuseppa, oriatr.
Osella Pietro, contadino » Gabrielotto M., contad.
Rivolta Gius., rappresent. » Botto-Rosa Clotilde.
Broglia Paolo, commerc. » Polli Assunta.
Gillardo Pietro, fucinat. » Bacca Maria, bostaia.
Ballati di Saint-Pierre b. G. » Cavagnari Romilda.
Guasco Cesare, capitano » Boschetti Camilla.
Gravero Dom., contadino » Grosso Anna.
Morsetto Antonio, c. ferr. » Perosino Carola, contad.
Bonanate Giov., benest. » Palazzo Lidia.
Ferrando Giuseppe, negoz. » Castini Antonietta.
Fasolis Nestore, sottoten. » Carozzi Agata.
Ferraris Antonio, parruc. » Civitella Marcellina.
Rossi Giuseppe, cuoco » Cemeglio Giuseppa.
Bossi Riccardo, ag. comm. » Civardi Angela.
Venezia Giovanni, fondit. » Giacobino Antonia.
Vernetti Pietro, fucinatore » Gramaglia Fiorentina.
Alfieri Pietro, indoratore » Camolia Pelagia Maria.
Lorenzale Filiberto, oper. » Rivoira Costanza, oper.
Truccato Vittorio, fuoch. » Carrù Teresa, tessitrice.
Vercelli Lorenzo, contad. » Capello Maria, contad.

STATO CIVILE. — Torino, 7 gennaio 1893.

NASCITE: 19: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Actis-Dato Lorenzo con Pitti Giovanna — Allocchio Carlo con Sciorra Maria — Bertinetti Manzotto con Polizza Rosa — Calibi Guglielmo con Rosa Ernesta — Cabri Giuseppe con Nelrotti Rosa — Pescatore Domenico con Banche Luigia — Recanzone Giuseppe con Leo Rosa — Riva Lorenzo con Chiesotti Giovanna — Valfrè Giuseppe con Dasso Margherita.

MORTI: Levi Moise, d'anni 79, di Torino, agiato. Bertini Rosa nata Palena, id. 82, di Montiglio, agiata. Michelis M. n. Traversa, id. 62, di Torino, negoziante. Gamacchio O. n. Molinetti, id. 68, di Ivrea, agiata. Antonino L., id. 68, di Torino, pensionato governativo. Raviglione G. n. Monti, id. 56, di Mariscngo, sarta. Gallo Giovanna Maria, id. 73, di Caramagna, agiata. Baratta Francesco, id. 60, di Vinchio, contadino. Botta Laura, id. 2, di Torino, sarta. Ferrero Gius., id. 34, di Inverio Inferiore, conciatore. Jona Rosa n. Jona, id. 65, di Cherasco. Grosso Francesco, id. 33, di Piossasco, muratore. Fissore Giovanni Batt., id. 66, di Milano, cocchiere. Daret Pietro, id. 91, di Nus, contadino.

Più 8 fanciulli d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 8 gennaio

REGIO, ore 8 1|2 (Lett. B disp.) — (Impresa Cesari) — *Aida*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1|2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La mogl e bella*, commedia — *Il ritornello*, farsa.

GERBINO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. Marini). — *Cuore ed arte*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1|2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1|2: *L'America*, dramma. — Ore 8 1|2: *L'asìlo*, dramma.

BALBO, ore 8 1|2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *La luna di fiele*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1|2. — (Marionette). — *Il fantasma alla torre d'occidente*, comm.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Trio Delina. Richard, ammaestratore di cani. Marcial e Ballatonny, cansonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 8 gennaio.* Banda civica, dalle 3 1|2 alle 5 pom., al Valentino (*Palazzina*).

— Corpo di musica militare, dalle 1 1|2 alle 3 pom. in piazza Castello, dietro il Palazzo Madama.

— Corpo di musica militare, dalle 3 alle 4 1|2 pom., sul corso Vittorio Emanuele II, angolo corso Siccardi (piazza del monumento).

ULTIME NOTIZIE

Un pranzo diplomatico.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

8, *ore 9,10 ant.*

Il conte De Bruck, ambasciatore d'Austria al Quirinale, diede ieri sera un pranzo diplomatico, cui assisteva pure il ministro degli esteri, on. Brin.

La diplomazia inglese alla riscossa in Marocco.

Il conte Tornielli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La missione Ridgeway al Marocco comprenderà militari e diplomatici.

— L'ambasciatore italiano è tornato a Londra.

Le accuse che pesano sul Baihaut.

I nihilisti espulsi di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Figaro* conferma che l'ex-ministro Baihaut trovasi sotto il peso di una grave accusa. Questa riferendosi però ad atti compiuti come ministro, il giudice istruttore non ha competenza per farlo incarcerare. L'arresto è impossibile prima della riapertura della Camera.

— Contrariamente alla notizia pubblicata da alcuni giornali, si arrestarono soltanto quattro nihilisti già colpiti da mandato d'espulsione. Gli arrestati verranno ricondotti alla frontiera.

Il re di Romania a Sigmaringen.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il re è partito per Sigmaringen affine di assistere alle nozze del principe ereditario di Romania.

Uno scontro ferroviario a Sampierdarena.

Il macchinista ucciso.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,15 ant.* — Ieri sera, alle 6,40, ci fu uno scontro a Sampierdarena fra la locomotiva *Lario*, recante il N. 3303, e un treno merci, in causa d'un falso scambio, per cui il *Lario* invece che nel binario libero, entrò nel binario dov'era il treno merci.

Il fuochista e il sottocapo deposito si precipitarono a terra prima dell'urto, dopo aver dato l'allarme. Il macchinista non ebbe il tempo di imitarli.

Nell'urto la locomotiva andò in pezzi. Lo sventurato macchinista, certo Arfino, di Rivalta Torinese, rimase orrendamente sfracellato. Lascia due ragazzotti.

Non venne ancora accertato a chi risalga la responsabilità del disastro.

L'Esposizione colombiana in fiamme.

Nuovi particolari.

Genova, 7 gennaio.

(ENNO) — Pochi particolari ho da aggiungere. Ritornai sul luogo a mezzanotte; l'incendio era stato circoscritto alla parte sinistra e si potè così impedire che s'estendesse alle Gallerie delle Belle Arti e alle altre più vicine all'abitato. In quanto alla causa, è convinzione generale che si tratti di dolo. Difatti io alle nove mi trovavo nel salone in cui fervevano le danze, quando capitò un delegato di P. S. ad avvertire che s'era sviluppato l'incendio alla base del cavalcavia e ad intimare lo sgombero.

Prima ancora che la folla si desse a disperata fuga, fu veduto levarsi all'estremo limite del recinto sud ove erano la Galleria Americana, un gran guizzar di fiamme, e subito dopo si constatò che anche là l'elemento distruttore spaventosamente si sviluppava.

A mezzanotte, cioè dopo appena tre ore, il grande cavalcavia, l'immensa Galleria del Lavoro, i padiglioni della Marina, della Guerra, della Chimica, della Farmacia, della Tipografia, l'Acquario, l'*Uovo di Colombo*, e la grandiosa Galleria Americana erano un mucchio di rovine fumanti.

Ed è da notarsi che la facciata principale della Galleria del Lavoro rimase intatta colle sue alte caminiere segnando il limite massimo cui arrivò l'opera distruttrice dell'incendio cominciato dal cavalcavia, mentre le fiamme incominciate alla Galleria Americana distrussero fino al padiglione della Marina, a pochi metri dalla facciata della Galleria del Lavoro. Non v'è quindi dubbio che l'incendio scoppiò in due punti diversi quasi nello stesso momento.

I danni maggiori furono nella Galleria Americana, ove quasi tutti i generi esposti vi si trovavano ancora. Nelle altre gallerie non v'era quasi più nulla.

Solo il Cacciapuoti di Napoli si vide rovinate varie casse di ceramiche già imballate per la smania della folla di voler porre in salvo anche ciò che non correva pericolo. Difatti la Galleria delle Ceramiche non fu invasa dal fuoco.

L'impresa Milani e Bertelli, proprietaria di tutto il materiale, era assicurata fino al 15 corr.

Gli espositori le cui merci andarono distrutte lo erano solo in parte.

L'Uovo di Colombo, il famoso *restaurant*, era sotto sequestro del Comitato dell'Esposizione. Il padrone Quarone è fallito e nella perdita.

Fra gli accorsi al primo momento notai, oltre il prefetto senatore Municchi, che stette sempre ove maggiore era il pericolo ordinando il salvataggio delle merci, il generale Canzio, vari consiglieri provinciali, gli assessori Ruzza e Falcone. Il sindaco barone Podestà è assente da Genova.

Il danno calcolasi in lire 500,000.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 gennaio 1893.

Torino	85	62	77	21	41
Bari	64	73	8	37	88
Firenze	13	12	14	67	27
Milano	58	61	43	50	5
Napoli	67	88	66	56	25
Palermo	4	83	67	33	69
Roma	64	38	38	14	43
Venezia	9	84	89	78	1

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
7 gennaio 1893

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 15 00 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farine, marca B da 20 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 25 a 35 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 47 75 — 47 80
» — per febbraio — » 47 75 — 47 80
» — per marzo-aprile — » 47 10 — 48 10
» — a 4 mesi da marzo — » 48 10 — 48 80
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 38 75 — 38 75
» *raffinato* id. — » 107 — — 107 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 pel corr. — Fr. 40 50 — 40 50
» pei 4 mesi da marzo — » 42 12 1|2 — 42 12 1|2
Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Tendenza dei cotoni — Americani, Brasiliani Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domanda moderata.
Vendite della giornata — Balle N. 10,000 — 7,000
di cui per la speculazione — » » 1,000 — 1,000
per la consumazione — » » 9,000 — 6,000
Importazioni — » » 5,000 — 23,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 5 21|64 — 5 18|64
pel corrente e febbraio — » 5 21|64 — 5 19|64
per marzo-aprile — » 5 23|64 — 5 20|64
per maggio-giugno — » 5 27|64 — 5 21|64

BREMA (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) — Rmk. 5 15 — 5 15

ANVERSA (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Frumento. — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 0|8 — 12 0|8
» pei 4 mesi ultimi — » 13 1|4 — 13 1|4
Mercato fermo.

HAVRE (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Cotoni — Vendite — Balle N. 4,800 — 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 9,000 — 8,000
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. — Rmk. 14 85 — 14 85

MARSIGLIA (*sera*) *gennaio* — 6 — 7
Frumento — Importazioni — Quint. 7,790 — 11,000
— Vendite — » 48,000 — 9,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, gennaio, — 6 — 7
Cambio su Londra — D. 4 85 0|8 — 4 85 0|8
» su Parigi — » 5 17 1|2 — 5 17 1|2
Petrolio Standard White — C. 5 35 — 5 35
» a Filadelfia — » 5 30 — 5 30
Cotone Middling — » 9 15|16 — 9 15|16
» » a New-Orleans — » 9 5|8 — 9 5|8
Entrate cotoni in giornata balle N. 21,000 — 20,000
Spedizione per l'Inghilterra — » 12,000 — 27,000
» pel Continente — » 15,000 — 25,000
Frumento rosso — D. 0 81 5|8 — 0 81
Grano turco — » 0 51 — 0 51
Farina extra — » 2 75 — 2 75
Nolo cereali per Liverpool — » 1 6|8 — 1 6|8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» — Rio fair — C. 18 1|4 — 18 1|4
» » good — » 15 85 — 15 85
Zuccaro Moscovado N. 12 — » 3 — 3

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 0,0 — Massima + 2,6
Minima della notte del 7 — 3,8. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nei corr. mese*. — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.

Domenica 8. — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59, tr. 4.33 — *San Massimino* [illegible].

Lunedì 9 — 9° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59, tr. 4.34 — *San Marcellino*.

Fallimenti. — *Torino*. — Venne dichiarato il fallimento di Zavattero Antonietta di Giovanni, moglie a Giuseppe Muccinelli. A giudice venne delegato l'avv. Eugenio Millo, a curatore l'avv. Marco Abate. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 16 febbraio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 4121 50; un passivo di L. 11,842 60. — Nel fallimento di Ceratto Luigi la delegazione di sorveglianza venne composta delli Marcellino Stefano, Ferrero Michele e Bressi Giovanni. A curatore fu confermato il geometra Angelo Dovo. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio sino alla chiusura della verifica dei crediti, purchè si proceda all'inventario. — Nel fallimento di Carpignano Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta delli signori Luigi Ottellini, Pietro Bianchi e fratelli Bianco. A curatore definitivo venne confermato il rag. Enrico Gisla. Il fallito aveva già radunati i creditori offrendo un concordato al 15 0[0, che non veniva accettato; perciò depositò il bilancio composto di un attivo di L. 1987 85; un passivo di lire 4480 15. — Nel fallimento di Savio Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Ongini Sassano, G. Tarizzo e figlio e avvocato Pio Barrera. A curatore fu confermato il geometra Angelo Dovo.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Protto Paolo, negoziante in cuoi. A curatore fu nominato l'avv. Pietro Ferraris. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corrente, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo l'8 febbraio.

Società. — *Costituzione*. — Con privata scrittura si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione Wolf e Donadio per l'esercizio di fabbrica di registri con stabilimento tipo-litografico e deposito di oggetti di cancelleria.

Costituzione di Società. — *Torino*. — Fra i signori Wolf Leopoldo e Donadio Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio d'una fabbrica di registri ed oggetti di cancelleria sotto la ragione Wolf e Donadio per anni sei col capitale di L. 30,000 costituito in parti eguali. La firma spetterà ad entrambi.

Modificazione di Società. — *Torino*. — I signori Ganta Lucia fu Felice vedova di Ceronetti Giovanni, Ettore, Teresa, Angela, Francesca e Margherita fu Giovanni, madre e figlio e figlie nubili, possidenti e negozianti, cedono al rispettivo figlio e fratello Ceronetti Guido fu Giovanni, negoziante, la loro quota di comproprietà della Ditta comune corrente in Torino, coll'esercizio da decoratore d'appartamenti denominata Ceronetti vedova e figli. Per tanto detto esercizio e Ditta spetterà esclusivamente al signor Ceronetti Guido.

Risoluzioni di Società. — *Torino*. — Fra i signori Leopoldo Wolf e Treves Emilio la Società in accomandita semplice, costituita il 1° dicembre 1890 sotto la ragione Garnini e Wolf e C. e modificata il 18 gennaio 1892 sotto la ragione L. Wolf e C., venne risolta dal 27 ultimo dicembre, nominandosi a liquidatori i signori Wolf e Donadio. — Fra i signori Ceratto Giuseppe, Vitale Giuseppe e Falletti Camillo venne risolta la Società corrente sotto la ragione Ceratto Vitale e C. costituita il 28 febbraio 1887 a partire dal 1° corr., nominandosi a liquidatori i signor Ceratto Giuseppe e Vitale Giuseppe.

Berlino, 6.	
Mobiliare	170 50
Austriache	— —
Cambio su Londra	20 20
Lombarde	43 20
Rendita Italiana	91 80
Id. fine [illegible]	91 10
Turco [illegible]	21 90

Cons. Fr.	4 0[0	107 —
»	» 3 1[2 0[0	100 40
Prest. Or. Russo		64 00
Cambio su Italia		77 90
Rublo		204 00
Mediterraneo		100 20
Meridionali		131 00
Cambio su Parigi		81 05

Consolid. Inglese	98 1[8
Rendita Ital. ex	89 [illegible]
Argento fino	38 1[4
Spagnuolo ex	61 3[8
Turco nuovo	20 7[8

Londra, 6 (Chiusura).	
Egiziano 1868	98 3[4
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	178,00

CUNEO, 5 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro. Frumento L. 17 70 — Barbariato 15 45 — Segala 12 15 — Meliga 0 05 — Frumentone 7 00 — Miglio 11 25 — Riso 52 50. — Fagiuoli bianchi 12 25 — Id. comuni 11 [illegible] — Fave 14 10 — Noci al mig. 8 00 — Avena 0 00 — Patate 0 03 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 1 90.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 25 — Soriana 1 05.

MONCALIERI, 5 genn. — Sanati per mig. da 9 00 a 10 00 — Vitelli 1a q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2a q. da 0 00 a 7 00 — Moggia da 5 50 a 6 25 — Soriane da 6 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 75 — Buoi 1a q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2a q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 11 00 — Montoni da 5 50 a 5 75 — Agnelli da 7 00 a 8 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 90 a 0 95 — Ricetto da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 40 a 0 00 — Paglia da 0 55 a 0 [illegible].

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

— Lo credo — rispose il ferito. — Ma le lettere son salve..... e v'è in esse più di quanto occorre per far condannare il signor di Biron. Egli lo sa ed è per ciò che ha appostato assassini sulla mia strada. Devono essere i suoi bravi ordinari: Guy Eder di Fontenelle e Giovanni Mauclerc..... Conoscevano probabilmente il luogo dove abitavo da [illegible] giorni..... a più riprese già arrischiai di cadere nelle loro mani. Iulino, anche questa volta mi son salvato, cioè fui salvato.... Ma adesso bisogna agire; il maresciallo è aspettato a Fontainebleau e può arrivare da un giorno all'altro; bisogna che le prove che ho promesso di fornire siano rimesse al re prima del suo arrivo.

— Ma nello stato in cui siete voi non potrete certamente portare.

— Lo penso anch'io.

— Allora che cosa fate?

— Una cosa semplicissima..... poichè ho avuto la buona fortuna d'incontrarvi, a voi affiderò quel deposito, che sarà più al sicuro di ciò che non sia in mie mani. Domattina voi vedrete il re e gli rimetterete le lettere che egli aspetta con tanta impazienza. Trovate qualche obbiezione a incaricarvi di quella missione?

— No, alcuna.

— Ho già inteso parlar di voi; so che siete un uomo d'onore, e quando m'avrete data la vostra parola di fare ciò che vi domando, sarò tranquillo..... Siamo intesi?

— Vi giuro di rimettere al re le carte che mi affiderete.

— Domattina?

— Domattina..... a meno che non sia assassinato per istrada.

— No, non sarete assassinato, — disse Lafin; — non si sospetta di voi a quel riguardo, e nessuno saprà qual carico prezioso vi portate indosso..... Potrete arrivare a Fontainebleau senza incontrare ostacoli.

— Quale che sia il pericolo che possa trovare, quando si tratta di servire il mio re sappiate che non indietreggio mai.

— Benissimo.

Allora Lafin trasse di tasca e rimise al giovane capitano un pacco contenente una parte della corrispondenza del maresciallo; corrispondenza compromettente fra tutte, perchè dava manifesta prova della buona intelligenza di Biron coi nemici del re e della Francia.

Roberto si mise il pacco in saccoccia e s'alzò.

— Partite? — domandò Lafin facendo uno sforzo per sollevarsi.

— Sì, è già tardi e non ho più tempo da perdere — rispose il capitano.

— Che ora è?

— Le due.

— Avete un buon cavallo?

— Ho *Rolanda*, la cavalla nera del maresciallo.

— Oh! tanto meglio! Conosco *Rolanda*; in due ore vi porterà a Fontainebleau.

— Ne sono sicuro.

— Ebbene, partite, capitano! Mi rimetto alla vostra lealtà, al vostro coraggio. Siete bene armato e vi difenderete bravamente se sarete attaccato; non dubito che non arriviate sano e salvo alla meta del vostro viaggio.

Roberto non attese altro; aveva già perduto più tempo di ciò che non avrebbe voluto; ma coll'aiuto della sua ardente cavalla contava riguadagnare le ore perdute e, a meno d'incidenti imprevisti, di giungere a Fontainebleau prima che il re si fosse alzato.

In tutti i casi egli portava tal cosa da fargli perdonare il ritardo che per la prima volta gli avveniva di porre al suo servizio.

Un quarto d'ora dopo egli saltava prestamente in sella e si allontanava nella direzione della porta Sant'Antonio.

Erano vicine le tre. Durante un po' di tempo Roberto si sentì inquieto, aspettandosi da un momento all'altro di essere attaccato. Credeva, con qualche ragione, che gli assassini di Lafin, fuggiti nel momento della paura, fossero ritornati presso alla bottega del parrucchiere.

Possibile che avessero abbandonata la loro vittima senza rapirle le lettere compromettenti che cercavano, che volevano avere? Finchè quelle lettere non erano in loro mani, non v'era nulla di fatto, e tutto dava luogo di credere che gli agenti del maresciallo non volessero perdere di vista l'ex-segretario e che vegliassero nei dintorni della casa in cui egli era stato ricoverato.

Infatti, ad ogni passo, Roberto vedeva ombre drizzarsi davanti a sè; quando ebbe oltrepassata la porta Sant'Antonio e si trovò sulla strada deserta, debolmente rischiarata dai primi bagliori dell'alba, udì dalle voci chiamarsi e rispondersi; ad un punto due colpi di pistola rimbombarono dietro di lui, ma *Rolanda*, lanciata al galoppo, divorava lo spazio e portava il suo cavaliere senza curarsi del pericolo che affrontava.

In due ore arrivò a Fontainebleau, dove in quelle ore avvenivano strane cose.

CAPITOLO XVIII.

Il re aveva a lungo esitato; sino all'ultimo momento egli doveva portare in quel grave affare una longanimità che faceva l'elogio del suo cuore.

Checchè gli avessero detto, non poteva credere a tanta perfidia, a tanta slealtà da parte di Biron. Lo conosceva da tanti anni e lo amava; per quanto conoscesse i suoi vizi e il suo carattere ribelle, aveva per sempre serbata per lui un'amicizia sincera. Non poteva dimenticare il passato, e lo chiamava tuttora barone di Biron, nome di gioventù, che conteneva, pel maresciallo e pel re, tutto un mondo di ricordi ai quali il cuore resta eternamente attaccato.

Barone di Biron!

Il re non lo designava altrimenti, come se avesse voluto rinchiudersi in quel passato d'amicizia confidente e difendersi contro le imputazioni odiose che da ogni parte venivano ad assediarlo.

Dopo tutto, sino allora non s'era mai saputo nulla di preciso.

Delle presunzioni, ecco tutto! Delle presunzioni della più alta gravità, ma nessuna prova!

Finalmente gli avevan promesso di dargli in mano la corrispondenza del maresciallo con Lafin, e quella corrispondenza doveva distruggere tutti i dubbi, doveva mettere in evidenza il tradimento di Biron.

Ma quella corrispondenza non veniva, e il re, per dire il vero, sperava non venisse mai. Egli avrebbe preferito assai più aver a fare col maresciallo stesso; si sentiva pieno d'indulgenza; se Biron, implorando la sua clemenza, avesse tutto confessato, lo avrebbe certamente perdonato.

Gli aveva anche scritto per dirgli « che non credeva una parola di ciò che si diceva contro di lui, che gli rimetterebbe quelle accuse menzognere, che lo amava, che lo amerebbe sempre ».

Biron fece il sordo a quell'invito. Diffidava, non credeva alla generosità del re e paventava, sovratutto, i consigli di Sully e della regina.

D'altronde in quel momento egli non pensava che Lafin potesse tradirlo mai!

Parecchie volte costui lo aveva incoraggiato a proseguire nella sua impresa: « Coraggio! — gli aveva detto, — si tenga forte..... nessuno dubita di nulla..... e vinceremo! »

Quelle parole lo rassicuravano.

Ma Sully, che era animato da un grande amore pel suo paese, la regina, che temeva i maleficî di cui le discorrevano costantemente, s'erano uniti per perdere il maresciallo, ed era ben probabile che egli dovesse soccombere.

A Fontainebleau tutti erano perplessi; nessuno osava pronunziarsi apertamente, vedendo le incertezze del re..... Enrico IV era evidentemente soprapensieri; egli passeggiava spesso nei suoi giardini chiusi, a testa bassa, tutto ai suoi pensieri.

La sera, al giuoco, non aveva più di quelle facezie spiritose che rallegravano tutti gli astanti; faceva appena attenzione alle civetterie delle belle signore che cercavano di attirare i suoi sguardi.

Mai la vita a Corte era stata così triste e monotona.

Ma intanto gli affari progredivano. S'era scritto a Lafin, gli s'eran fatte grandi promesse e lo si era indotto, finalmente, a vendere la corrispondenza del maresciallo.

Ma, benchè la cosa fosse stata tenuta segreta, qualche segno ne era trapelato, e gli amici del duca di Biron, allarmati, avevan messo in campagna, come s'usava allora, ogni specie di banditi, incaricandoli d'impedire l'ex-segretario e agente del maresciallo di arrivare insino al re.

Il successo dell'impresa era dunque sospeso alla vita di quel Lafin.

Frattanto, nel momento in cui nessuno ci pensava, un avvenimento dei più inattesi venne a sorprendere il re e i cortigiani.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Rincaro.

Parola quadrata.

Occupo spazio infinito,
Sono caro agli uomini.
Strugge i corpi secondo il mito.
Non mi trovi nei bambini.

Angelo G.